



Insegnare con... Ogni cosa nel mondo

Relatori:
Claudio Giunta
Alessandro Mezzadrelli



Le sezioni

CONTESTO	1418-1449	1440	1455	1462	1475	1478	1482	1488	1497-1498	
STORIA	Il sordello di Cosimo pare fine alla Serena il Duolotto.	1418-1449 Brunelleschi progetta e realizza il Duomo di Firenze.	1440 Lionello rivela il carattere di David.	1455 Dürer inventa le lettere a caratteri mobili.	1462 Marillo Helio funda l'Accademia platonica a Firenze.	1475 Papa Sixto IV inaugura la Biblioteca Apostolica Vaticana.	1478 Prime copie manoscritte dell'Orlando innamorato di Matteo Padoj pubblica il Morgante.	1482 Bando Botticelli dirige la Bottega di Venezia.	1488 Con il matrimonio tra Ferdinando il d'Aragona e Isabella di Castiglia si realizza l'unificazione delle Spagne. Lorenzo de' Medici diventa signore di Firenze.	1497-1498 Carlo VIII invade l'isola italiana di Napoli, innesca lo scoppio della guerra tra Spagna e Portogallo e regna il Trionfo di Torosillo.
	1418-1419 Cecilia di Costantinopoli a fine dell'impero bizantino. Termina la guerra dei Cent'anni. Gli inglesi si ritirano dall'Europa continentale.	1436 Cosimo de' Medici diventa il primo signore di Firenze.	1440 Lionello rivela il carattere di David.	1455 Dürer inventa le lettere a caratteri mobili.	1462 Marillo Helio funda l'Accademia platonica a Firenze.	1475 Papa Sixto IV inaugura la Biblioteca Apostolica Vaticana.	1478 Prime copie manoscritte dell'Orlando innamorato di Matteo Padoj pubblica il Morgante.	1482 Bando Botticelli dirige la Bottega di Venezia.	1488 Con il matrimonio tra Ferdinando il d'Aragona e Isabella di Castiglia si realizza l'unificazione delle Spagne. Lorenzo de' Medici diventa signore di Firenze.	1497-1498 Carlo VIII invade l'isola italiana di Napoli, innesca lo scoppio della guerra tra Spagna e Portogallo e regna il Trionfo di Torosillo.
SOCIETÀ E CULTURA	1418-1449 Brunelleschi progetta e realizza il Duomo di Firenze.	1440 Lionello rivela il carattere di David.	1455 Dürer inventa le lettere a caratteri mobili.	1462 Marillo Helio funda l'Accademia platonica a Firenze.	1475 Papa Sixto IV inaugura la Biblioteca Apostolica Vaticana.	1478 Prime copie manoscritte dell'Orlando innamorato di Matteo Padoj pubblica il Morgante.	1482 Bando Botticelli dirige la Bottega di Venezia.	1488 Con il matrimonio tra Ferdinando il d'Aragona e Isabella di Castiglia si realizza l'unificazione delle Spagne. Lorenzo de' Medici diventa signore di Firenze.	1497-1498 Carlo VIII invade l'isola italiana di Napoli, innesca lo scoppio della guerra tra Spagna e Portogallo e regna il Trionfo di Torosillo.	

SEZIONE 2 **Il Quattrocento. L'età dell'Umanesimo**

1 La storia

1 L'evoluzione politica dell'Europa e dell'Italia nel Quattrocento

Verso un mondo nuovo Il XV secolo è, per i manuali di storia, l'ultimo secolo del Medioevo e il primo dell'età moderna. Non si tratta solo di una convenzione: la cospira, che lo si voglia far coincidere con la fine della **guerra dei Cent'anni** nel 1453 o con la scoperta dell'America nel 1492, non ha solo valore simbolico. Il Quattrocento, infatti, è davvero un secolo di transizione durante il quale da un lato giungono a maturazione o si determinano fenomeni politici, sociali ed economici che avevano caratterizzato il Medioevo, e dall'altro si manifestano i segnali di un mondo nuovo.

Dalla seconda metà del **Trecento**, il **crollo demografico** dovuto alla peste nera aveva indebolito le città e rallentato fortemente l'economia. Intorno alla metà del **Quattrocento**, però, la popolazione europea iniziò ad aumentare secondo un trend che sarebbe continuato per tutto il Cinquecento. L'**aumento demografico** ebbe conseguenze significative in più di un settore. La popolazione che si era ritirata verso le campagne per sfuggire all'epidemia di peste che aveva flagellato il continente un secolo prima, si spostò nuovamente verso le città. È il fenomeno che si definisce "**urbanizzazione**": l'agricoltura, il commercio, le manifatture tornarono a fiorire.

La nascita degli Stati nazionali Del piano di vasto politico, nel Quattrocento cominciarono a consolidarsi i grandi stati nazionali: la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, il Portogallo.

In **Inghilterra**, al termine della **guerra delle Due Rose** (1485), si affermò la **dinastia dei Tudor** e si rafforzò il potere del re sulla nobiltà. In **Francia**, soprattutto per effetto dell'azione politica, fiscale e militare di Luigi XI, nella seconda metà del secolo prese avvio il processo di costruzione del regno che avrebbe raggiunto il suo culmine alla metà del Settecento. In **Spagna**, il matrimonio di Ferdinando e Isabella, los reyes católicos, "i re cattolici", sancì nel 1469 l'unione definitiva dei regni di Aragona e Castiglia e la nascita dello Stato spagnolo, che si sarebbe ulteriormente consolidato grazie alla fine della Reconquista dei territori iberici nei primi anni dell'VIII secolo erano finiti in mano araba). Il piccolo Stato del **Portogallo**, intanto, grazie alle scoperte dei suoi esploratori, cominciò a costruire un immenso impero coloniale.

Nel cuore dell'Europa, infine, cresceva il potere della **dinastia asburgica** che, grazie al titolo imperiale e ad alleanze politiche matrimoniali, si garantì il controllo di vasti territori nel cuore del continente: un dominio che sarebbe durato, in sostanza, fino al 1918.

L'Italia delle Signorie In Italia, nel Quattrocento, la forma di governo del Comune entrò in crisi. Il potere si concentrò nelle mani di poche famiglie e di pochi individui ai quali l'imperatore aveva concesso i titoli di duca o di marchese. Intorno alle città nelle quali si affermò il potere di queste dinastie (come gli Sforza a Milano, i Medici a Firenze, i Gonzaga a Mantova, gli Este a Ferrara) vennero ad aggregarsi vari e propri Stati regionali, e le città rivali divennero i motori di un'intensa attività culturale e artistica.

L'apprendimento visuale

La scena letteraria

LO SCENARIO LETTERARIO



Movimenti e autori dalle origini alla fine del Trecento

LA LETTERATURA DELLE ORIGINI IN EUROPA

La letteratura in lingua d'oc (Sud della Francia)

I trovatori

- La più antica tradizione poetica in volgare
- Temi: amor cortese, guerra, politica e religione
- Guglielmo IX d'Aquitania
- Arnaut Daniel
- Bernard de Ventadorn
- Jaufre Rudel
- Andrea Cappellano

La letteratura in lingua d'oïl (Nord della Francia)

L'epica cavalleresca

- Chanson de geste
- Chanson de Roland (Carlo Magno)

Il romanzo cortese

- Ciclo bretone (re Artù)
- Leggenda di Tristano
- Chretien de Troyes
- Béroul

28

LA LETTERATURA ITALIANA DEL DUECENTO

La poesia

La poesia religiosa

- Esigenze di rinnovamento
- Nuova spiritualità
- Francesco d'Assisi, Iacopone da Todi

La scuola siciliana

- Corte di Federico II
- Siciliano "illustre"
- Tema: amore
- Giacomo da Lentini, Cielo d'Alcamo

La prima generazione toscano-emiliana

- Temi: politica, amore, filosofia, religione
- Guittone d'Arezzo, Guido Guinizelli

Lo Stilnovo

- Toscana "il lusingo"
- Temi: amore e donna-angelo
- Dante Alighieri, Guido Cavalcanti

La poesia comico-realistica

- Temi: giososi
- Lessico quotidiano
- Rustico Filippi, Cecco Angiolieri

La prosa

I trattati

- Testi scritti per insegnare qualcosa
- Biografie di santi
- Brunetto Latini
- Iacopo da Viterbo

La prosa narrativa

- Il Novellino (raccolta di brevi novelle)

Le narrazioni di viaggio

- Primi resoconti di viaggio
- Marco Polo

I "GRANDI" DEL TRECENTO

Dante Alighieri



- Intellettuale cittadino
- Opere in prosa e in versi, in latino e in volgare
- Concezione stilnovista dell'amore
- Ricerca del "volgare illustre"
- Amore per la conoscenza

Francesco Petrarca



- Intellettuale cosmopolita
- Opere in prosa e in versi, in latino e in volgare
- Dissidio tra amore sacro e amore profano
- Impiego politico e civile
- Analisi della propria interiorità
- Passione per la cultura classica

Giovanni Boccaccio



- Opere in prosa e in versi, in latino e in volgare
- Letteratura laica, libera da vincoli religiosi e moralistici
- Amore come forza naturale, umana e terrena
- Fortuna
- Intelligenza e intraprendenza della borghesia

29


L'apprendimento visuale

Le tappe e i luoghi della vita

Giovanni Pascoli * Le tappe della vita

1855-1881
IL PERIODO GIOVANILE

1855
Giovanni Pascoli nasce a San Mauro di Romagna da una famiglia della piccola borghesia rurale di un quarto di dieci fratelli.




1862
Entra nei collegi degli scolopi a Urbino, dove impara il latino.

1867
Il padre Ruggero viene ucciso a facciate e l'omicidio resta impunito.

1868
Mortose la sorella maggiore e la madre; negli anni seguenti si spengono anche due fratelli: Luigi (1871) e Giacomo (1876).


1873
Nonostante le difficoltà economiche, si iscrive alla facoltà di Lettere dell'università di Bologna, dove conosce Carducci.



1875
Negli anni universitari diventa attivista politico di sinistra, frequenta poco la facoltà, ma partecipa a manifestazioni politiche (nel 1879) anche incarcerato per qualche mese.


I luoghi della vita

- Nasce a San Mauro di Romagna, da una famiglia della piccola borghesia rurale, nel 1855.
- Si sposta a Bologna nel 1873, per frequentare l'università di Lettere. Vi torna come professore universitario dal 1895 al 1897, e poi in pianta stabile dal 1905 fino alla morte, avvenuta nel 1912.
- Dal 1882 al 1884 insegna come supplente nel liceo di Matera.
- Vive a Livorno dal 1887 al 1914, insieme alle sorelle Ida e Maria.
- Soggiorna spesso a Castelvecchio in Toscana, a partire dal 1895, anno del matrimonio di Ida. Qui viene sepolto per sua volontà.
- Insegna letteratura italiana all'università di Messina dal 1897 al 1902.
- Si stabilisce a Pisa dal 1903 al 1905, dove ha ottenuto la cattedra di insegnamento universitario di Grammatica greca e latina.




1882-1884
L'INSEGNAMENTO E LE PRIME PUBBLICAZIONI

1882
Si laurea in Lettere e poi l'insegna greco a Livorno nel liceo di Matera. Si trasferirà poi ad insegnare a Massa (1884) quindi a Livorno (1887).




1885
Ricostruisce il "nido" familiare andando a vivere con le sorelle Ida e Maria.

1891
Fare la prima edizione di *Myricine*.



1895
Inizia la carriera universitaria a Bologna (anzi partecipa a Messina nel 1897) e a Pisa nel 1903. Dopo il matrimonio di Ida va a vivere con Maria a Castelvecchio, dove rimarrà fino alla morte.

1897
Pubblica il *Poesiette*.



1903
Fare il testo di poetica di *Finicallio* e la terza raccolta di poesie, *Canti di Castelvecchio*; l'anno successivo i *Poesi insonitabili*.

1905
Riaccede a Carducci alla cattedra di Letteratura Italiana a Bologna.

1912
Muore a Bologna e viene sepolto a Castelvecchio.

1885-1905
LA CARRIERA UNIVERSITARIA E LE PRINCIPALI RACCOLTE POETICHE

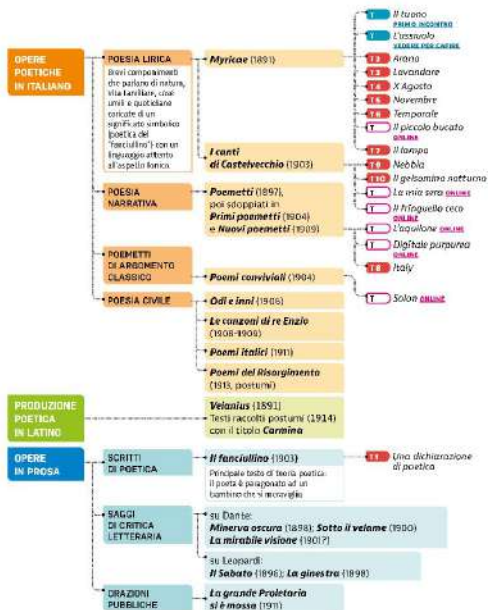
1906-1912
GLI ULTIMI ANNI

L'apprendimento visuale

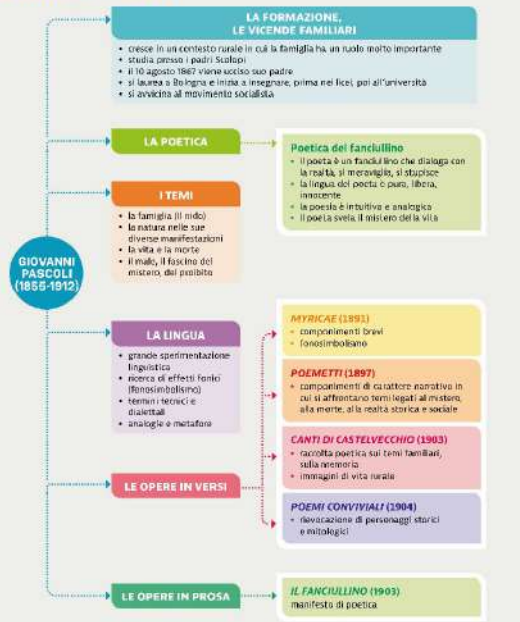
Gli ausili allo studio



SINTESI VISUALE Le principali opere di Giovanni Pascoli



Sintesi visuale



contaminazione linguistica

In uno dei poemetti, intitolato *Italy* (da pronunciare con l'accento sull'ultima vocale) Pascoli racconta di una famiglia di emigrati lucchesi che torna a casa dopo anni passati a New York e perciò mescola all'italiano **parole e frasi inglesi** (a chicken-house, the mou, the country, the poor Italy) e, soprattutto, parole in un **inglese italianizzato**: *pari con fiori (par e floure), nuova (novu), arveno (ar-ve-nu), parole strane* tra le quali si confondono quelle invece **familiari** della montagna, paesottoli.

Beppo sedè col capo Isadolento tra le due munt. La bambina Isolda ora ammucchia qua e là col dilo.

Purlava, e la sua bronca, tremebonda, stava a scottare, e poi disse: «Non pare un lui quando canta tra la fronda?»

Purlava, la sua lingua d'oliverone: «... n' d'oliva-house «na p'colto lull...»

«... for mine em' n'ra» «the goda a cinghiera»,

23. 23 «Bad country, the, your Italy!»

SINTESI VISUALE Le innovazioni stilistiche e linguistiche di Pascoli



Le aperture di capitolo

AUTORE

CAPITOLO 7

Giovanni Pascoli

Le piccole cose della vita, la storia, la classicità



IN DIGITALE

Nuvola di parole personalizzabile



Una delle scoperte della letteratura moderna è questa: la **poesia** può e deve parlare soprattutto del **late oscuro della vita**, di ciò che giace sotto la superficie del razionale e del normale: deve portare alla luce verità (sul poeta, sul mondo) alle quali gli altri generi del discorso non possono arrivare; deve mettere da parte la logica che governa la vita quotidiana e scendere nel profondo. È questa una delle lezioni del più importante poeta lirico dell'Ottocento, **Charles Baudelaire**.

Ebbene, Giovanni Pascoli è il primo scrittore italiano ad apprendere questa lezione e ad applicarla alla sua arte, componendo alcune delle più belle poesie italiane degli ultimi due secoli. Come quasi tutti i poeti che lo hanno preceduto, nei suoi versi **Pascoli parla di sé, della sua vita**. Lo fa però in una maniera peculiare. Anziché esprimere le proprie idee o le proprie emozioni dicendo esplicitamente ciò che pensa e prova, Pascoli preferisce articolare il suo discorso **attraverso simboli**. Prende spunto da un dettaglio del mondo naturale (un nido, uno storno di uccelli, un fiore, un animale domestico) e a questo dettaglio collega qualche determinato aspetto della propria vita sentimentale o materiale. Nel poemetto *Il vischio*, per esempio, parla di un arto e *desolante* appunto le caratteristiche della pianta del vischio, ma insieme racconta mestamente la propria vita passando in rassegna i vari alberi che si trovano nell'orto: l'albero fiorito che corrisponde alla giovinezza, quello pieno di foglie che corrisponde alla maturità; quello ormai spoglio che evoca la vecchiaia e la morte. Per trasformare in letteratura questa **realtà insieme familiare** (la propria vita)

a misteriosa (il potere evocativo dei simboli). Pascoli si così nuoce una **lingua poetica** altrettanto **precisiva**. Si parla spesso del **fonosimbolismo** nella poesia contemporanea, cioè di quegli artifici retorici grade ai quali le parole impiegate dal poeta **evocano con** il loro semplice suono il **significato** che il poeta vuole comunicare. Ebbene, Pascoli è il poeta italiano che prima e più di ogni altro ha saputo **valorizzare** questa tecnica di composizione; basta leggere l'inizio della poesia *La mia sera*, con il verso delle rime tradotto in parole (gre gre). Sembra davvero di essere dentro un placido passaggio notturno:

Il giorno fu pieno di lampi;
ma ora verranno le stelle,
le tacite stelle. Non s'aspi
c'è un breve gre gre di ranelle.

IN DIGITALE

Letture digitali

- La vita e le opere
- La poetica o *Il fanciullino*
- *Myricae*
- Dai *Poesmetti* alle ultime raccolte

Videolezioni

- La piccola cosa della vita
- La vita
- La poetica o *Il fanciullino*
- *Myricae* e *I Canti di Castelvecchio*
- *Poesmetti* e *Poemi conviviali*

Podcast

PROTAGONISTI DELLA LETTERATURA ITALIANA **Giovanni Pascoli**

Perché leggiamo ancora le opere di Pascoli? Perché la sua poesia ha rivoluzionato la letteratura del Novecento? Ascolta l'episodio del podcast per scoprirlo.

Percorso didattico interattivo

DEAFLEX

CAPITOLO 7

Le rubriche L'autore attraverso...

SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento

Giovanni Pascoli  CAPITOLO 7

LO SCENARIO LETTERARIO DOVE SIAMO

Movimenti e autori della seconda metà dell'Ottocento

<p>LA LETTERATURA IN ITALIA</p> <p>La Scapigliatura La rivolta contro i padri</p> <p>Giosuè Carducci Ritornalismo in cattedra e in versi</p> <p>La letteratura napoletana del Risorgimento Egloga, Mero e il melodramma</p> <p>La letteratura per ragazzi Pinocchio, Cippi e Saraceni</p>	<p>LA LETTERATURA IN EUROPA</p> <p>Il romanzo europeo del secondo '900 La vita sociale come fonte pagine del libro</p> <p>Il Simbolismo e il Decadentismo La bellezza, la stanchezza, il terrore</p> <p>Dalla pagina alla scena Il romanzo biografico</p>	<p>RACCONTARE LA REALTÀ</p> <p>Del Naturalismo al Verismo Frequenza in teatro</p> <p>Giovanni Verga Il verismo, la lingua, la ricchezza che ripropone il mito</p>	<p>UNA NUOVA SENSIBILITÀ</p> <p>Giovanni Pascoli NOVO 001</p> <ul style="list-style-type: none"> • temi autobiografici • Poetica della cosa anali • Spersonalizzazione linguistica e fonosimbolica • Il farfallismo <p>Gabriele d'Annunzio Una letteratura "fuori del costume"</p>
--	---	--	--

1 La vita e le opere

Una famiglia numerosa Giovanni Pascoli nasce il 31 dicembre 1859 in un piccolo paese della Romagna non distante dal mare, **San Mauro** (oggi San Mauro Pascoli). Il padre Ruggiero amministra la tenuta agricola del principe Alessandro Torlonia; la madre Caterina ha portato in dote la casa, e questo garantisce alla famiglia una certa agiatezza. Tra il 1860 e il 1865 nascono dieci figli: Giovanni (Zio), il dialettista e il quarto; **Ida** e **Maria** (detta Maria), le sorelle che giocano un ruolo decisivo nella vita del poeta, sono le più piccole.

A sette anni Pascoli entra nel collegio dei padri Scolopi a Urbino (quel posto di latino che so l'ha imparato dai padri Scolopi): ne esce nel 1871 per frequentare la seconda liceo a Rimini e la terza a Firenze, sempre presso gli Scolopi.

La morte del padre Nel frattempo, la sua vita è stata sconvolta da una tragedia. Il 30 agosto 1867, il padre viene ucciso da una frangente mentre sta correndo da Cesena sul suo cavallo. L'omicidio resta impareggiato: tutti sanno chi ha sparato (la famiglia Pascoli per prima, ma nessuno parla). Il mandante è il delitto: se non fosse stato un tale Pietro Diocleziano, che prende il posto di Ruggiero come amministratore della tenuta. Questo episodio ha una grande importanza nella vita del poeta, sia perché ad esso egli dedicherà alcune delle sue liriche più famose, come *La cavalletta* e *X agosto* (**172**), sia perché da questo fatto comincerà a prendere corpo il mito del «vaido» familiare distrutto, che sarà uno dei motivi conduttori dell'opera pascoliana. Nei quattro anni successivi muore una sorella (la maggiore), la madre (1868) e un fratello (1871). I fratelli sopravvissuti, in difficoltà economica vengono aiutati dagli zii.

Gli anni dell'università Nel 1873, grazie ad una borsa di studio, Pascoli si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'università di Bologna, dove ha come maestro **Giosuè Carducci**. La "carriera universitaria" di Pascoli dura ben nove anni (economi per

l'assedio di Troia» commenta egli stesso, in un lampo di autoironia). Dopo tre anni perde però la borsa di studio, e la sua situazione economica peggiora, tanto che arriva a parlare la fame e a chiedere l'elemosina. Frequenta però le lezioni (è diligente solo per quelle di Carducci), e diventa un attivista politico di sinistra. Intanto, dal 1877 le poesie pascoliane iniziano a comparire sulle riviste, ma la maggior parte di esse ha una circolazione limitata. Nel 1882 si laurea con lode (la tesi è sul poeta greco Alceo).

La ricostruzione del «vaido» e la pubblicazione di *Myrica* Per i successivi due anni Pascoli è supplente al liceo di **Matera**, poi viene trasferito a **Massa** nel settembre del 1884. Nel maggio del 1885 porta le due sorelle Ida e Maria a vivere con sé: Pascoli ricostruisce quello che lui chiama il «vaido», cioè il luogo in cui i figli superstiti, risparmiati dalla castiveria degli uomini e dalla ferocia del destino, si ritrovano per vivere insieme. Nell'11 ottobre del 1887 Giovanni e le sorelle si trasferiscono a Livorno. Tra i settembre del 1886 e i primi mesi del 1889 Pascoli è innamorato di una ragazza e la vuole sposare. Contemporaneamente, anche Ida accetta e incoraggia le visite di un uomo. Pascoli è turbato dalla prospettiva di "perdere" la sorella stringendo quello che sembra un patto di fedeltà al «vaido», interrompe la sua relazione e Ida fa il lutto.

Il 30 agosto 1890 compiono sulla rivista «Vita Nuova» nove poesie intitolate **Myrica**. Nel 1891 esce la prima raccolta di poesie, *Myrica*, e nel gennaio del 1892 una seconda ediziona accresciuta.

A marzo Pascoli vince un **premio internazionale di poesia latina**, il **Carthagen** (Dionigi Lamoni [una "gama", l'italiano] dal poeta olandese Necht (Nedro) Thosijn), che ha sede ad Amsterdam: ottiene per altro dodici volte la medaglia d'oro e per quindici la magnanimità ("grande lode"), una sorta di premio speciale.

L'AUTORE attraverso un episodio particolare

Il primo incontro con Carducci

Nel novembre del 1873 Pascoli lodiana l'esame per ottenere una laurea di studio e frequentare l'università a Bologna. A presiedere la commissione è il famoso poeta **Giosuè Carducci** (1835-1907). Ecco il racconto di quel giorno fatto dallo stesso Pascoli:

An tratto un gran frenato, un grac biabbiolo: pot, si leona, tegli' ora in mezzo alla sala, paesag giando trequinto, quasi impantano. Il volgere quis e la scorta, ittan d'ora in su, ittan, per un attimo, un piccota raggio ardente dal suoi occhi mobil'itanti. «L'opera di Alessandro Manzoni è detto. Poi agguiso con perle rapile, stocante, portag gione, scordina, al'assera, garall'itit! Non mi facciano un trattato d'aristotele». This passa di tre secondi; e conchiuse: «Gita non se potrebbero fare». [Qualche giorno dopo, i pascoliani i sono «l'astil pop» occasione l'istito dell'insomni]. Garandini!... Il secondo delle parole con la sua voce armonica, amant, «l'aggettò» non del cordiale, secondo l'ecclue di mentio: l'ultima è un ricordo che fanno conosciu il maddio comunidov. Parais. Al'espate monoguel" batova il cianco ma solo parosa dire: in ampagioni del paggio che to

avrebbe scosso in quel momento che era per seppera il quinto nome del sesto. Sarà il primo nome nel silabico della sala... ara il suo, in quel attimo egli, il giovane ragazzo, vide la negazione un sorriso. Si: la terra del poeta si era illuminata c' un sorriso subito sparito.

Anche se Pascoli in quel momento ancora non può saperlo, quello è solo il primo incontro con una figura che svolgerà un ruolo importante nella sua vita accademica e artistica.

1. Egli: Carducci.
2. Gandino: il professorino di latino.
3. ragazzo romagnolo: è lo stesso Pascoli, che sta raccontando il terzo episodio.

Le rubriche L'autore attraverso...

SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento



L'Autore attraverso
il titolo

Il 1911 è l'anno del cinquantesimo anniversario del Regno d'Italia: Pascoli lo celebra in maggio pubblicando i *Poesii italiani*. Sarà l'ultima raccolta edita da Pascoli. A novembre pronuncia a Barga il discorso *La grande Proletaria si è mossa* (disponibile nell'eBook), in onore delle vittime italiane della guerra di Libia.

A partire dal gennaio del 1912 Pascoli sta male. Per tentare una cura viene portato da Castelvecchio a Bologna in carrozza ferroviaria. Ma la crisi si aggrava. Ha ormai discurato: muore il 6 aprile, a soli 56 anni. La sua bara compie il viaggio in senso inverso: da Bologna a Castelvecchio, e qui viene sepolto.

Fortuna e sfortuna delle opere pascoliane La carriera letteraria di Pascoli ha un **avvio ritardato e lento**: fino alle soglie dei quarant'anni, cioè fino ai primi anni Novanta dell'Ottocento, Pascoli scrive poco ed è poco noto. Poi, nel ventennio successivo, recupera il lampo perduto, emancipandosi con *Lyra*.

Due raccolte diventano subito canoniche e saranno lette e amate durante tutto il Novecento: *Myrtoe* e i *Canzi* di Castelvecchio, che descrivono con partecipazione e affetto il mondo contadino, la natura, la vita quotidiana e familiare piccolo-borghese.

Menu a ripieno sarà il consenso per i *Poesii* inutili e per i *Poesii*, dei quali lei continuerà a leggere soltanto alcuni testi. I lettori o i piani sovietici hanno accolto con scetticismo il recupero pascoliano del mondo greco-latino e la narrazione in versi di ambientazione contadina che sono caratteristici di questi due libri.

L'AUTORE attraverso un'immagine Le tre scrivanie

La sala al primo piano della Casa Museo Giovanni Pascoli con gli uffici originali.

Nella casa di Castelvecchio Barga, dove nel 1895 si stabilisce con la sorella Maria, sono ancora conservate le tre scrivanie del poeta, che rappresento i tre grandi filoni della sua produzione letteraria: la poesia in italiano, la poesia in latino e la saggistica in prosa.



SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento

La notorietà a livello nazionale Nei primi giorni di gennaio del 1893 **Gabriele d'Annunzio** (1863-1938) gli manda una lettera cordiale e allega la recensione a *Myrtoe*, molto elogiativa, che aveva recitato sul quotidiano di Napoli «Il Mattino»: il nome di Pascoli acquista **risonanza nazionale**. In autunno compare *Lyra romana*, l'**antologia scolastica** pascoliana dedicata alla poesia lirica latina. È il primo dei **quattro volumi** che Pascoli prepara per la scuola: seguono *Esopo* nel 1897 (la poesia epica greca, latina, medievale) e le due antologie di contenuto neolatino. Sul finire del 1899 a fior da fiore nel 1901. Sono libri importanti per conoscere le letture pascoliane e per le numerose traduzioni sia dalle lingue classiche sia da quelle moderne. Nel gennaio del 1895 Pascoli viene invitato a collaborare con «Il Convitto», una nuova rivista romana diretta da d'Annunzio e da un suo amico, Adolfo de Bosis. Stabilitosi a Roma, vive un periodo di grande creatività letteraria.



L'Autore attraverso
il titolo

Il dolore per l'abbandono della sorella I rapporti con la sorella dalla fine degli anni Ottanta sono cambiati in peggio e Pascoli è sempre più amareggiato dal «tradimento» della sorella Ida, che, fidanzata con un rinomato, intende sposarsi, abbandonando il «nido». Pascoli vive questa decisione come un affronto personale.

Il matrimonio di Ida si celebra il 30 settembre 1895: Pascoli fa pubblicare un opuscolo *Nelle mosse di Ida*, ma non si fa vedere in chiesa né al ricevimento.

Dopo il matrimonio di Ida, Giovanni e la sorella Maria continuano a vivere insieme; la loro dipendenza affettiva diventa fortissima. Maria non ha intenzione di sposarsi, né per lei sarebbe semplice: non è più giovane ed è senza dote, vista che parte del risparmio finiscono a Ida. Giovanni non può abbandonarla: sente su di sé la responsabilità del padre verso la figlia.

Il «nido» nella campagna lucchese, le cattedre universitarie Da metà ottobre Pascoli e la sorella si spostano a Castelvecchio, una frazione del comune di Barga (Lucca): una casa di due piani, in mezzo ai monti, alle spalle delle Alpi Apuane. Contemporaneamente, Pascoli è nominato professore di **Grammatica greca e latina** all'università di Bologna.

Nel 1897 pubblica i *Poesii*, la sua seconda raccolta poetica, costituita da poesie narrative in terzine di argomento campestre. Come *Myrtoe*, anche questa subisce ampliamenti (la seconda



Giovanni Pascoli fotografato nel 1890 nella sua casa di campagna a Castelvecchio di Barga.

L'AUTORE attraverso le sue parole Il nido di Pascoli

Il fidanzamento della sorella Ida, nel 1895, fu per Pascoli – che sognava di vivere per sempre insieme alle sorelle – un dolore indicibile. Ecco ciò che scrisse in una lettera del 4 maggio 1895:

«Vivere pensa di lei come si 'dè de te, si amera venturo, senza l'avea collazione di venia de che non appieno. Ma questo spesso quanto tu te aggraviai... Il Poesii - vedi - lo ho parlati e passò, che se già in altri tempi ti fusimo presi i tesseri in miri e la nostra moglie, tutti e

questi libri, non mi piangeranno mica, se una rivista deca, per lo intendesse il suo spirito tuo, non ringrazierò. E dico quindi, una cosa su altri tanti. Ma che questa cosa di rinunciare a primario moglie per non scattare quanto siamo e legiti a noi dolor: che accetto per tu, Madonna mia, del Cicerone.

Le rubriche

Primo incontro con l'Autore

SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento

2 La poetica: una sperimentazione che apre al Novecento



Primo incontro con L'AUTORE

Il suono che evoca il senso

Una delle principali novità della poesia di Pascoli consiste nel fatto che essa prende spunto da elementi semplici e concreti, spesso legati alla vita campestre, i quali si caricano però di suggestioni simboliche e significati più profondi. Un'altra innovazione riguarda le scelte stilistiche, in cui gioca un ruolo fondamentale la ricerca di particolari effetti sonori. Una poesia esemplare per quanto riguarda entrambi gli aspetti è il suono, che descrive appunto l'improvviso scatenarsi di un tuono durante un temporale notturno.

- **Leggi il testo prestando attenzione agli aspetti indicati.**
- a Ti sembra che la realtà sia rappresentata in modo chiaramente decifrabile oppure misterioso ed evocativo?
- b Che cosa (o in che) rappresenta simbolicamente il temporale?
- c A quale altro simbolo (tipicamente pastorale) si allude nella parte conclusiva della poesia?
- d Individua onomatopee e allitterazioni a quali suoni prevalgono nel testo?
- e Descrivi la sintassi del testo: i periodi che lo compongono sono brevi oppure ampi e complessi?
- **Al termine della lettura, con l'aiuto dell'insegnante, prova a fare il punto su ciascun aspetto. Riassumi quindi quanto hai osservato in un breve testo.**

simboli
musicalità
sintassi

Il tuono

da *Myricae*

È nella notte nera come il nulla,
sua un tratto, nel fragor d'arancio strupo
che frona¹, il tuono rischiodò di schiuma:
rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,
e tacque, e poi rimareggiò rinfrente²,
o poi vanti³. Soave all'eco un canto
a tedi di madre, e il moto d'una nuila.



note: ballata di andreasfali; la poesia consta di sei soli versi la terza ne tre, sei, secondo lo schema A B C B C A.

1. **col fragor** = frama con il rumore di un mazzo che faesi dell'alto.
2. **rimareggiò rinfrente** = risuonò ad ondate sempre più forti.
3. **vanti** = vanti.

¹ Giorgio Nicotini, *Il tuono* in *sonno*, 1789.
² Viti nel *tempeste* (Ragno 1818), Viti nell' *tempeste* Act. Gelfa.

SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento

2 La poetica: le idee e le tecniche espressive



Primo incontro con L'AUTORE

"Inquadrature" verghiane: dalla fotografia al racconto della realtà

In una lettera all'editore Treves del 19 luglio 1896, Giovanni Verga scrive: «No, non sono sfuggito al contagio fotografico e vi confesso che questa della camera nera è una mia segreta mania». Queste parole risultano bene in evidenza la passione di Verga per la fotografia, una passione che l'autore siciliano condivide con molti intellettuali europei e in particolare con altri due importanti esponenti del Verismo: Luigi Capuana e Federico De Roberto.

- **Osserva queste fotografie scattate da Verga soffermandoti, in particolare, sugli aspetti elencati qui di seguito.**
- a Quali luoghi e quali soggetti ti sembra che preferisca fotografare Verga? (Quale relazione puoi stabilire tra i personaggi e i luoghi che vedi in queste fotografie e quelli delle sue novelle e dei suoi romanzi?)
- b Ti sembra che le inquadrature siano studiate con accuratezza? Secondo te Verga, scattando queste fotografie, era più interessato alla forma o al contenuto? A ciò che fotografava o alla perfezione della tecnica fotografica?
- c Verga scatta le sue prime fotografie proprio negli anni in cui esce la sua prima raccolta di racconti-veristi, *Vita dei campi* (1880); quale legame potrebbe esserci tra i temi, i personaggi e le scelte narrative di Verga e la sua passione per la fotografia?
- d All'inizio le fotografie di Verga sono più "studiate", più "costrate" (per esempio con gruppi di persone messe in posa), poi con il passare degli anni, Verga tende a non intervenire più su ciò che la fotocamera inquadra, lasciando che le fotografie riproducano la realtà così com'è: come si può spiegare questa evoluzione, secondo te?



- 1 La didascalia originale della foto dice: «Mazzino Filippo, un campiere con lo scoppio, insieme a Turri Culedda e un altro sconosciuto. Tolu (Massima)».
- 2 I contadini "vanti" Minnanni e Virelli nel 1892.
- 3 Fratelli, cognate e due nipotini di Giovanni Verga con le loro sorelle. La foto risale al 1891.
- 4 Il porto di Catania nel 1897.
- 5 Autoritratto di Giovanni Verga (1887).

Le rubriche

Vedere per capire

SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento

VEDERE PER CAPIRE

Il suono che fa un'onda



Ne la poesia lirale, d'A. Pinelli non si limita a descrivere le onde che si "alzano su sulla costa ma prova a imitare il suono con gli strumenti che sono propri della sua arte. Il suono delle parole, il ritmo del sintassi.

La poesia (a. 10) qui analizziamo solo un esemplare, ma è un esempio emblematico della ricerca stilistica che caratterizza la produzione poetica da lui iniziata.

L'onda da Alcyone

40. L'onda s'apreza,
precipitata nel cavo
del cielo sonoro:
spumeggia, biancheggia,
s'innalza, odora.

45. Tirologgia la cuora,
trae falgia e l'algia:
a s'algia,
rocola, galoppa,
intoppa

50. in altra cu' l'vento
diè tempo diversa:
fiorvesca,
l'arcolata, la stormonia,
vi ai misca, a' carcesca

55. Di sprazzi, di sprazzi,
di fiocchi, d'arazzi,
ferve nella rissca,
per che di crisiogazzi!
scurilli

60. e di brilli!
spizzi a sacca!
O sua fazzella!
Seiaqua, sciaiborda,
s'arocchia, schiucca, schianta.

65. fozzola, fide, cauta,
aossada, discorta, [...]
crescuto vira
che gode
del suo mistero

70. fugace.

Il testo è caratterizzato da una fitta rete di rime (rime tra versi **rima interne**, **rima a distanza**) che si intrecciano e riprendono continuamente. Ciò conferisce al componimento una forte musicalità e un certo ritmo, ripercorrendo l'abbastarsi delle onde sulla riva.

Anche **assonanze** e **emotelautei** (VENTO / Solmonita; diverse / larvesa) contribuiscono alla trama sonora della poesia.

Le **allitterazioni** amplificano gli effetti fonosimbolici.

Le frasi sono composte da poche parole, spesso unite per assonanze (come senza l'uso di congiunzioni). Anche i versi sono brevi, talvolta uniti da **enjambements** (a). Sintassi e metrica danno l'idea delle onde che si innalzano, a volte più veloci, a volte più lente.

Le **infrasette** **onomatopee** imitano il rumore delle onde.

D'Avenzio utilizza un lessico ricercato che gli permette descrivere i movimenti della rissca come farebbe un marinaio esperto. D'Avenzio era, infatti, un abile letterato di dizionari che utilizzava come fonti per le sue opere. Tuttavia, più che alla prosa dei termini tecnici, d'Avenzio era interessato alla loro ricchezza e difficoltà o al loro suono.

- | | |
|---|--|
| 1. a cuora: i vegetali staccati che palleggiano sull'acqua. | 4. bertile: pietre tra fazzari e l'vento (vedi). |
| 2. vira: alga marina. | 5. a sacca: la grande quantità. |
| 3. crisiogazzi: pietre di colore verde con riflessi dorati. | |

Lavora sul testo

1. Ricostruisci lo schema delle rime dei versi citati.
2. Individua i passaggi del testo in cui la tecnica dell'asindeto è particolarmente evidente.

310

Hier (Luigi Pasolini) CAPITOLO 7

VEDERE PER CAPIRE

La scelta del dialetto



In un'epoca di omogeneizzazione linguistica e culturale, Pasolini considera il dialetto un'espressione autentica della cultura popolare, radicata da castoreina e valle / 2010. Per questo, agisce la sua scelta di utilizzare il dialetto, sia nella produzione letteraria sia in quella cinematografica, e particolarmente significativa. Ti presentiamo un brano tratto da *Ragazzi di vita* (1955), uno dei romanzi "trama" in cui Pasolini mescola l'italiano popolare, il dialetto e il gergo del borgate romano.

Scene di vita in borgata

da *Ragazzi di vita*

E mentre che qualche giovanotto qua e là, nei cortili, piazzava una **ghitarra**, c'erano ancora le donne a lavare i piatti o a scopare, coi ragazzini che facevano la **lagia**¹, e gli autobus arrivavano ancora carichi di gente che tornava dal lavoro. — **Te saluto, a Bagnolo** — disse **Alduccio** quando furono arrivati casa. — **Te saluto** — disse **Bagnolo**. — **se vedemo** — **l'aspetto a le nove** — disse **Alduccio**. — **me fai un fischio, oh!** — **Yabbo, ma tu fassi promò** — fece il **Bagnolo**, andando su per la scala scrostata, tutta piena di ragazzini. **Alduccio** [...], entrò in cucina, dove sua madre stava cucinando al fornello. [...] Dopo un po' la porta si riaprì e entrò il padre d'Alduccio. [...] **La lampada accesa che pendeva sopra il letto gli illuminava a tura a tura una mia faccia le macchiette macchiosate della vecchia scella** (mistero dei reami) **così neri di polvere e di sudore sotto la fronte; mentre la ragnatela delle rughe gli si appostava su e giù per conto suo sopra la pelle, tirata e imbolita del vino, gialla per chissà quali vecchie malattie di quel fagataccio** (inaccorto dentro le sue quattro ossa) **rispariti di panni vecchi**. [...]

Il mamma amò, via — disse nel viso **Alduccio**, e ne uscì, tutto ben pettinato, sbattendosi la porta scrostata. Neanche guardò la sorella, che se ne stava accosciolata sullo scalfino con le solette tirate giù fino ai talloni. [...] Da quando s'era **inguaiato** col figlio della sorella, la frigidità che sbtava all'angolo, non c'era stato più un momento di pace in casa d'Alduccio. [...] Lei, per l'umiliazione, s'era tagliata le vene del polso con un pezzo di vetro, e era stata per morire; e infatti s'aveva ancora ai polsi due belle cicatrici fresche.

Nelle battute di dialogo tra i personaggi Pasolini utilizza il dialetto romanesco, sia nei vocativi sia nella sintassi. Lo scopo è rappresentare il mondo popolare delle borgate in modo fedele e autentico.

A differenza dei personaggi il narratore utilizza prevalentemente l'italiano standard. Tuttavia connota anche parole di gergo popolare (come gli staccati nominali dai paragrafi) e termini tipicamente romaneschi.

Il narratore ricorre spesso a costruzioni tipiche dell'italiano parlato e del dialetto romanesco. Non mancano però frasi più complesse e articolate, in cui il linguaggio si fa più ricercato, arricchendosi di metafore, in maglie evocative e riflessive.

1. facevano la lagia: facevano i capricci e lamentavano.
2. assi pronto: tanti pronto.
3. zella spozzati: zelle spaccate.
4. zera inguaiato: era rimasta indebita.

Lavora sul testo

1. Individua la metafora presente nel testo. Quale caratteristica fisica del padre mette in luce?
2. Individua i nomi all'erati: il sembra che, in generale, esprimano affetto e vicinanza emotiva o disprezzo e repulsione?

875

Le attività didattiche

SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento

T3 Lavandare da Myrica

solitudine abbandonata

La poesia è il soggetto campestre, ma non va paragonata a una "fotografia" "staccata" da un qualsiasi paesaggio che si può fare a memoria: qui la con l'inconfondibile fioca di un film. Se infatti la prima strofa è descritta in un'azione in mezzo a un campo, la seconda o la terza sono piene di "suoni del lavatoio o dei canti" delle lavandaie.

DEA
A destra

TE
Torna
risultato



— Giovanni Fattori, *Lavandare*, 1874. Collezione privata.

Nel campo mezzo grigio e mezzo nero resta un anastro senza buoi, che pare dimenticato, tra il via per leggero.

3

Ti cadono dalla gola i viceri lo sciaborda del lavandare con tonfi spessi e lunghe cantilene:

4

Il vento soffia e nevicca la frasca, o tu non torni almeno al tuo paese! quando partisti, come son rimasta! come l'aratro in mezzo alla maggese.

10

MEMO: analizza con schema ABA CBC DIDE (la rima D è imperfetta).

1. campo = nero: metà del campo non è arata (grigio, metà è arata (nero)).
2. dimenticato abbandonato: il vapor leggero la mattina leggera che si alza dalla terra.

4. gara: canale che conduce l'acqua da un fiume a un mulino.
5. sciaborda: il nerore dell'erica mosse (gli stelli donne mentre lavano i panni).
6. viceri: il rumore che fanno i piani che vengono alzati e abbassati e poi sulla pietra; spessi: frequenti e pesanti; can-

tilene: delle donne che lavano canta no.
7. viceri fa frasca: salta la frasca (frasca è soggetto), dando l'impressione di una nevata.
8. maggese: campo arato a maglio e non coltivato (cioè a novembre perché lasciato a riposo).

258

Giovanni Pascoli **CAPITOLO 7**

Analisi del testo

- **Lo schema circolare:** La prima terzina è come un'quadriatura fissa: un campo mezzo lavorato sul quale giace un aratro. La seconda introduce il primo motivo sonoro: i suoni dell'acqua e dei panni battuti contro le pietre. La quarta aggiunge il secondo motivo sonoro, cioè il canto delle lavandaie: il canto e il lamento di una ragazza, che è stata lasciata dall'imbrattato e dunque paragonata stessa a un aratro abbandonato. In questa emblema, l'aratro apre e chiude il madrigale, secondo uno schema ciceroniano che si soliti chiamare, con termine tedesco, Ringkomposition ("composizione ad anello"). La somiglianza tra il principio e la fine non è data solo dallo presenza dello strumento agricolo. Infatti, anche il campo arato per metà (v. 1) è sovrapposibile al maggese (v. 10) sia l'una sia l'altro sostituisce in un qualche senso di incompletezza, di abbandono e di dimenticanza. Il sentimento di desolazione è poi acuito dalla scena autunnale del v. 7: la realtà e la situazione delineata nel canto colmano misteriosamente. Grazie al canto, l'immagine iniziale acquista un valore simbolico, un valore simbolico: quello dell'abbandono.
- **Il canto popolare:** il canto delle lavandaie è in realtà un falso canto popolare, che Pascoli costruisce con grande scrupolo filologico: fonde infatti due testi tratti dal *Canto popolare marchigiano* raccolto dallo studioso Antonio Giannarelli (1875). Il primo recita: «Quando ero in un paese del mio paese, / Povero bello mio, come rimase! / Come l'aratro in mezzo alla maggese». Il secondo: «Letra, Amore mio, se ci hai speranza, / Per te la vita mia fu penetrata / Tira la viciere, e nevigia l'humna. / De qua ha da veni! / In dell'arante». La rima imperfetta frasca / rimossa è una frinosa. I canti popolari, infatti, presentano spesso delle rime imperfette: Pascoli ne inventa una per dare autenticità alla sua creazione.
- **Il ritmo e i suoni:** Gli effetti sonori sono notevoli. Il forte ondulamento al vv. 2-3 spara / dimenticato rallenta il ritmo, contribuendo a creare un'atmosfera sospesa, immobile, e mette in risalto l'abbandono dell'aratro. Per quanto riguarda i suoni della prima strofa, va anche notata la consonanza in "r" dello zero e l'assonanza interna «viceri / ciceroniano» (che prepara la rima interna con il v. 4: «dimenticato / ciceroniano»).
- **Nella seconda strofa** la rima interna sciaborda / vicerone (v. 5) si trova in un endecasillabo con due soli accenti (tra i tanti nella poesia italiana) che pare inimitabile e si gioca della forza onomatopica di sciaborda: da un lato, questo verbo sembra evocare il rumore dell'acqua (scie e dei tonfi: «vici», «vici»), dall'altro, la "lunghezza percettiva" dell'endecasillabo richiama le lunghe cantilene.
- **Al v. 6,** l'espressione «son tonfi spessi» (in chiave rispetto a «lunghe cantilene») è un esempio di fonosimbolismo: gli insonanti consonanti «sonfi» (sonfi SPAZI) alludono ai suoni che fanno i panni battuti sulla pietra. Il ritmo del secondo emistichio del v. 6 risulta grazie alla "u" accentata e ai suoni "r" e "n": «L'Ugha castiliana».

solitudine abbandonata

poesia a pittura

emozioni

Life skills =

Comprensione e analisi

1. In quale stagione è ambientata la scena? Da quali elementi si può capire?
2. **LEMOZIONI** Quali espressioni e immagini della poesia evocano un senso di solitudine e di abbandono?
3. **ESERCIZIO** Elenca tutti i vocaboli riconducibili alla sfera uditiva e poi quelli riconducibili alla sfera visiva.
4. **CONNESSIONE ARTE** La campagna, il lavoro agricolo e i suoi strumenti sono il soggetto di molti dipinti della seconda metà dell'Ottocento italiano (come, per esempio, quello di Giovanni Fattori o di Silvestro Lega). Trova – on line o su un libro cartaceo – un dipinto che sviluppi un tema simile a quello della poesia di Pascoli e spiega il motivo della tua scelta.

Interpretazione

5. **SCRITTURA CREATIVA** Prova a fare un'operazione simile a quella eseguita da Pascoli, ma adattandola al presente e al paesaggio moderno: scegli una scena di lavoro e scrivendo un testo poetico farne emergere i possibili significati evocativi. Per iniziare il consiglio di individuare un particolare o un oggetto che ricorrono, esprimano il sentimento che vuoi comunicare.
6. **ORIENTAMENTO** Oggi il mestiere della lavandaia è sparito, così come molti altri, trovati prima dall'avvento della meccanizzazione (in questo caso degli elettrodomestici e poi del computer). Quali mestieri stanno scomparendo negli ultimi anni o lo faranno presto con l'affermazione di internet e dell'Intelligenza Artificiale? Compila un breve elenco e riporta le motivazioni.

259

Le attività didattiche

SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento

T5 Novembre

da Myrica

senso di precarietà

Pubblicando questa poesia per la prima volta sulla rivista *«Vita nuova»* insieme ad altri cinque suoi, Pascoli aggiunge il titolo collettivo di *«Memento»*. Si trattava infatti di poesie brevi, tutte legate al tema della morte, attraverso le quali, che senza mai semplicemente dire «mi», indaga il significato nascosto della realtà, il legame esistenziale fra il mondo «di vita» del vivo.

In *«Novembre»* il poeta descrive una di quelle giornate tiepide e serene. L'epiche del periodo che vive è elettrizzato: «scende il san Martino», il santo festeggiato il 11 del mese. «Il nome di primavera, rinasce in un attimo, gli alberi sono soffici e le foglie, cadendo, ci ricordano che novembre è il mese dei morti».



Y&P
FRASCO

4 Germinò l'arbia, il sole così chiaro
che tu scendevi gli alloro-chi in fiore,
e del profumo l'odorino amaro
sentii nel cuore.

8 Ma saecchi il primo, e le stacchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al suo sonante
sembro il terreno.

12 Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. E l'estate,
fredda, dei morti.

verso: ode sulla composta da tre
quartetti e un quartino, finali secondo
lo schema ABA.

1. **Germinò**: l'insorgere, o l'istallazione; una prima: l'innescare il gettono, il mettere in moto il verbo "è" (allusi).
2. **tu**: generico, impersonale ma connotato il lettore, gli chiede di trovare nella sua memoria una sensazione simile.
3. **prunabio**: biancospino, odore amaro.

4. **odore** non inteso a senso letterale.
5. **stacchite**: senza foglie.
6. **trame**: intrecci; **sereno**: cielo azzurro.
7. **cavo**: vuoto; **sonante**: che lo risona; **arbia**: trifoglio a picco.
8. **ventate**: raffiche di vento.
9. **fragile**: grammaticalmente l'aggettivo è legato a cader, ma dal punto di vista del significato va riferito a foglie (collage).
10. **estate**: / fredda: ossimoro.

Analisi del testo

«L'estate dei morti» il cielo è luminoso e l'arbia è fredda, per il meccanismo della memoria involontaria, di cui parla lo scrittore francese Marcel Proust (1871-1922) in *«Allegria»* del tempo perduto, lo sguardo va in cerca degli alloro-chi in fiore e si ha l'impulso di sentire l'odore del biancospino. L'impressione viene subito smemrata nella seconda strofa (che infatti inizia con un *Ma*), e si rivela allusiva: «L'albero spinoso dei pruni è secco e nel cielo si disegnano i reticoli dei rami spogli: non volano uccelli».

senza risuonare quelle esili il piede che si cammina garrulo, il vento fa cadere le foglie con un suono lieve. Questa è l'estate di san Martino, che Pascoli chiama *restate*, dai morti (vv. 11-12).

«L'illusione della vita ultraterrena». La seconda strofa va letta con attenzione. Il cielo è vuoto (v. 7) perché non volano uccelli e mancano le nubi. Il terreno è duro, compatto perché non ancora smosso dall'astro, e quindi

Scopri una parola

Novembre è il nome del mese novembre deriva dal latino *novembris* (dai nove), che a sua volta proviene da *novem* "nove", nel antico calendario romano, che contava solo dei mesi, ma infatti il nome Segueva questa città anche i nomi dei mesi di settembre, ottobre e dicembre, che derivano dai ripetuti numerali, e che rimasero tali anche quando, con Numa Pompilio, il calendario romano passò a 12 mesi. I termini usati dall'autore per indicare i mesi sono passati (con poche variazioni) non solo nell'italiano, ma anche in molte lingue moderne, sebbene come il francese e non come l'inglese e il tedesco.

sembra risuonare sotto i passi in realtà, il significato letterale si arricchisce di un significato simbolico. Il cielo è vuoto perché non accoglie Dio, il Paradiso e la vita ultraterrena. Pertanto, il terreno, in cui si accostano i morti, diventa la tomba perpetua per ogni uomo. Tutto si conclude sotto terra: come questi giorni di novembre sono un'illusione di primavera, così è un'illusione che i morti possano godere di una nuova estate, cioè di una vita ultraterrena.

«Tramatura fonica e ritmo lento». Ancora una volta la tramatura fonica (cioè il susseguirsi dei suoni e raffinatezza). Nella prima strofa le rime condividono la "r", il cui suono si ripete tutti i versi (siti e fiori) assommano la rima (siti e fiori) di *prunabio*, che assomma con la rima A (cavo), e si ripete di nuovo alla parola *Arbia*. La seconda strofa abbonda di suoni aspri, che si accordano con la descrizione di una

natura spoglia: *saeco*, *pruno*, *stacchite*, *trame*, *sereno*, *prunabio*, *reticoli*. Le rime A della seconda ("ante") e della terza ("ate") si fa la loro associazione.

Un esempio di *fonosimbolismo* si ha nel vv. 11-12, perché i suoni di *fragile*, *cedere*, *fragile*, *fredda* sono simili al numero di una foglia secca che venga mozza dal vento.

Gli enjambements fra i vv. 3-4 e 7-8 rallentano il ritmo. Nella terza strofa questo rallentamento è provocato dalla sintassi franta, così con pause e frasi spezzate essa mette in evidenza il silenzio, che permette di sentire il rumore delle foglie e quasi di percepire la lentezza con cui cadono. *«Eggerthun fredda»* (v. 11) viene isolato tra due virgole e una forzatura dell'uso consueto della punteggiatura. Pascoli vuole che la lettura sia scandita. Il testo è fratto, la stagione non regala il calore e la vita, ma il freddo e la morte.

Comprensione e analisi

1. Fai la parafrasi di questa poesia.

interlocutore

2. Che è il "tu" al quale si rivolge il poeta?

sensoriali

3. Collega il titolo al contenuto della poesia: quando scopriamo che non è primavera?

4. La poesia coinvolge senso sensoriali quali? Fra le sensazioni e le parole, quali sono vero e quali quelle frutto di un'illusione? Motiva la risposta citando gli esempiti tratti dal testo.

5. Nella prima strofa il poeta ha invertito gli elementi del discorso (è la figura retorica dell'ipotesi), forse per ritardare l'apparizione di una parola chiave. Di quale parola si tratta?

6. Normalmente il sostantivo precede l'aggettivo, Pascoli, invece, propone il sostantivo (secco) e il pronomo (stacchite piante, viene trame), vuole il verbo, scava al più lontano sembra il terreno). Qual è l'effetto vuole ottenere in tal modo?

7. Che figura retorica è «di foglie un cader fragile» (v. 11)? Che cosa vuole dire Pascoli al lettore con questa espressione?



Interpretazione

8. **Interpretazione contestuale**. Chiedi ad un *chatbot* di individuare le parole chiave della poesia. Usa il seguente prompt:

«Sintetizza in cinque o sei righe la poesia "Novembre" di Giovanni Pascoli. In un'unica parola chiave».

Valuta i risultati ottenuti: condividi le scelte fatte? Perché? Avresti indicato le stesse parole? Perché?

senso di precarietà

9. **tema** «mi». Come la maggior parte delle poesie di Myrica, anche questa, più che descrivere la natura in un particolare momento, è rivolta a penetrare nel segreto stesso delle cose e a scoprire in esse un messaggio di morte o un precario senso di fragilità. In un breve testo metti a confronto *«Novembre»* con altre poesie di Pascoli in cui questo tematico è evidente, individuando il riferimento e somiglianze.

presenza della morte

10. **tema** «mi». La poesia *«Novembre»* è caratterizzata (così come tutta la raccolta *«Myrica»*) dalla costante e ineludibile presenza della morte. Ti sembra che la società contemporanea viva la consapevolezza della morte in questi termini o che viceversa ne abbia rimosso il pensiero? Spiega il tuo punto di vista facendo opportuni esempi.

Le attività didattiche

Giovanni Pascoli CAPITOLO 7

T7 Il tempo di Myricé

La poesia, composta negli anni 1892-1893, venne pubblicata per la prima volta nel 1894, nella sezione "Festose della terra" del *Giornale*. Finora una sorta di "critico", "teorico" e "filosofo" di Pascoli è stato, molto svariato, anche nella struttura e forma. Il tempo è uno dei temi in cui meglio si manifesta l'eccezionale capacità di Pascoli di dare alle rappresentazioni del passato un carattere simbolico che si unisce al nitore e al ricchezza di significati più civile, metafisico.

Il cielo e terra si mossero qual era:

la terra ansanto, livido, in muscolo;
il cielo ingombro, l'argico, il sfialto:
bianca bianca nel tacito tumulto
una casa apparì apert' d'un tratto,
come un occhio, che, lungo, esterrefatto,
s'aprì al chiuso, vista noce nera.

MEMO: ballata di andacabali; la prima stanza (da righe 1) è di un solo verso, la seconda di sei. A. B. BOCCA

3. Il cielo... e la terra si mossero...
MEMO

2. ansanto, livido: asinomatico e di colore plumbeo.

3. ingombro... sfialto: carico di note, cupo, sconosciuto.

4. tacito tumulto: mistero con tumulto non può essere tacito, cioè silenzioso che cupo è il sentimento che interviene tra il cielo e la terra; l'immagine e resa per effetto della costruzione (SALVO) (SALVO).

5. occhi aperti: il tempo illumina la casa solo per pochi istanti, poi bello la inghiotte di nuovo.

6. esterrefatto: stupito, allibito.

7. vista noce nera.

8. occhio aperto: stupito, allibito.

DIA
LUP
ES

Adattarsi

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

TESTO CHIAVE

SEZIONE 1. L'aspettativa dell'Onzeaso

TESTO CHIAVE

memoria ogni segno di punteggiatura per rendere l'ambiguità della scansione temporale. Mentre nella *Grassi* Dio mette ordine nella materia in un istante, espandendo gli elementi (Dio... [] separa la luce dalle tenebre [] fece il firmamento e separò le acque), qui il mondo sembra nascere nel caos.

• La natura umanizzata: Si tratta di una poesia tutta vista, tre dei suoi quattro versi del testo (3) infatti, oppure, sono interamente al senso della vista, e appaiono come se fossero stati il tempo, cioè lo scorcio della natura provocata dal temporale (facile, non si sa come, siamo nel momento che precede il tuono). La luce del fulmine illumina il fatto, lo ferma. In caso per una funzione di esonero, ma questo non è tutto (senza a meno alcune caratteristiche che, più che a elementi naturali o a manifesti (la casa, sembrano adattarsi meglio a esseri umani (e così viene spaventati o protetti), la terra viene dalla stanza, il cielo disteso).

• Il titolo, un richiamo. Questo accento è antempegnativo: il conferimento, cioè di caratteri umani al paesaggio naturalista è completa e si arricchisce con la similitudine degli ultimi due versi. Nel paesaggio illuminato dal lampo è bianca, per un momento, una casa, bianca nel nero della notte. In mezzo a un paesaggio naturalista, c'è un elemento che, più che a elementi naturali o a manifesti (la casa, sembrano adattarsi meglio a esseri umani (e così viene spaventati o protetti), la terra viene dalla stanza, il cielo disteso).

Comprensione e analisi

1. Presenza di un concetto della poesia.
2. Individua il suo centro.
3. Spiega la similitudine degli ultimi tre versi: può avere un significato simbolico?

Impressioni
verbal

• **MEMO**: in questa poesia dominano le impressioni visive. Il verso *vedeva* è la conferma: la casa, il colore indenne, si conosce per simbolo nel semiotico (la lingua antica Indiana) *vedeva* "vedeva" e nel gergo c'è "so", inteso "sta", *vedeva* "immagine" o "colore" (idea). Si tratta di una delle rare volte in cui l'immagine nella storia letteraria dell'Occidente. Si "vedeva" è legato a una "visione" reale (il dramma "Storia" o "Immaginario").

Il verbo *vedeva* italiano ha vari significati: si vede o non quando le immagini; si vede la relazione dell'occhio con il soggetto, si vede la figura; si vede la ragione di un certo comportamento (si capisce).

• Treva altri canoni significativi (opere o tradotti) del verbo "vedere" oltre ai quelli citati e confronta i suoi risultati con i compagni e le compagne. Può aiutarci con un dizionario della lingua d'uso nei sinonimi e dei contorni.

• Con il termine "vista", si indica sia il senso che il concetto della vista, sia ciò che vediamo. Con quali aggettivi descriveresti la vista (inoltre nel primo significato) in questa poesia di Pascoli? E nel secondo significato?

Interpretazione

rifugio sicuro

1. Perché, a tua parere, la poesia comincia con una concezione così particolare (e "ciclo", "p" e "s" sembra di un verso)? Che cosa potrebbe voler suggerire il poeta?

familiare esistenza. Ma che cosa accade? Che, attraverso un'analisi del testo, la casa viene accettata in un'immagine esemplare e inaspettata, quella di un occhio che si apre e poi si chiude automaticamente. Il fatto che l'occhio non si chiuda, il fatto che l'occhio sia solo l'occhio (piuttosto che un occhio, infatti, gli occhi si aprono e si chiudono in silenzio), rende l'immagine ancora più misteriosa: l'occhio di chi? Perché è scolorito? A quali ragioni linguistiche (paradossali, stilistiche, etc.) Pascoli? A quale metafora o metafora?

Il fatto indicato sulla vita del poeta non può non passare al bene della stanza che gli ha dedicato il governo, quello della famiglia che nel fascio del 1897 ha scritto una lettera. E così (nel primo) l'occhio che si apre e subito si chiude nel nero della notte? La poesia non lo esplicita: Pascoli non dice la tragedia, la evita soltanto, lasciando il lettore che debba.

• Il *Beviamo* (Beviamo). Come accade spesso, Pascoli fa di quel sì e no l'attenta disposizione delle parole aumenti il suo *Beviamo*. La interrogazione della lingua tutto il testo è una e il capitolo del fulmine, il verso (coppie dei vocali) (in *Silenzio*, *ingombro*, *sfialto*) sembra annunciare l'abbattimento del tuono (eppure è una metafora, "sopra" spazio o sopra il tempo senza argire a scendere i versi espressioni mirabilmente letterarie). La casa (il fulmine) illumina la stanza del verbo che contiene la casa.

Come scrivere (bene) Descrivere un fatto o un'esperienza

In questa poesia, come in molte altre, Pascoli dà grande importanza sia all'aspetto sonoro delle parole che all'aspetto semantico. La interrogazione della lingua tutto il testo è una e il capitolo del fulmine, il verso (coppie dei vocali) (in *Silenzio*, *ingombro*, *sfialto*) sembra annunciare l'abbattimento del tuono (eppure è una metafora, "sopra" spazio o sopra il tempo senza argire a scendere i versi espressioni mirabilmente letterarie). La casa (il fulmine) illumina la stanza del verbo che contiene la casa.

• **MEMO**: in questa poesia dominano le impressioni visive. Il verso *vedeva* è la conferma: la casa, il colore indenne, si conosce per simbolo nel semiotico (la lingua antica Indiana) *vedeva* "vedeva" e nel gergo c'è "so", inteso "sta", *vedeva* "immagine" o "colore" (idea). Si tratta di una delle rare volte in cui l'immagine nella storia letteraria dell'Occidente. Si "vedeva" è legato a una "visione" reale (il dramma "Storia" o "Immaginario").

Il verbo *vedeva* italiano ha vari significati: si vede o non quando le immagini; si vede la relazione dell'occhio con il soggetto, si vede la figura; si vede la ragione di un certo comportamento (si capisce).

• Treva altri canoni significativi (opere o tradotti) del verbo "vedere" oltre ai quelli citati e confronta i suoi risultati con i compagni e le compagne. Può aiutarci con un dizionario della lingua d'uso nei sinonimi e dei contorni.

• Con il termine "vista", si indica sia il senso che il concetto della vista, sia ciò che vediamo. Con quali aggettivi descriveresti la vista (inoltre nel primo significato) in questa poesia di Pascoli? E nel secondo significato?

Interpretazione

1. Perché, a tua parere, la poesia comincia con una concezione così particolare (e "ciclo", "p" e "s" sembra di un verso)? Che cosa potrebbe voler suggerire il poeta?

Il verbo *vedeva* italiano ha vari significati: si vede o non quando le immagini; si vede la relazione dell'occhio con il soggetto, si vede la figura; si vede la ragione di un certo comportamento (si capisce).

• Treva altri canoni significativi (opere o tradotti) del verbo "vedere" oltre ai quelli citati e confronta i suoi risultati con i compagni e le compagne. Può aiutarci con un dizionario della lingua d'uso nei sinonimi e dei contorni.

• Con il termine "vista", si indica sia il senso che il concetto della vista, sia ciò che vediamo. Con quali aggettivi descriveresti la vista (inoltre nel primo significato) in questa poesia di Pascoli? E nel secondo significato?

Interpretazione

1. Perché, a tua parere, la poesia comincia con una concezione così particolare (e "ciclo", "p" e "s" sembra di un verso)? Che cosa potrebbe voler suggerire il poeta?

Il verbo *vedeva* italiano ha vari significati: si vede o non quando le immagini; si vede la relazione dell'occhio con il soggetto, si vede la figura; si vede la ragione di un certo comportamento (si capisce).

• Treva altri canoni significativi (opere o tradotti) del verbo "vedere" oltre ai quelli citati e confronta i suoi risultati con i compagni e le compagne. Può aiutarci con un dizionario della lingua d'uso nei sinonimi e dei contorni.

• Con il termine "vista", si indica sia il senso che il concetto della vista, sia ciò che vediamo. Con quali aggettivi descriveresti la vista (inoltre nel primo significato) in questa poesia di Pascoli? E nel secondo significato?

Interpretazione

1. Perché, a tua parere, la poesia comincia con una concezione così particolare (e "ciclo", "p" e "s" sembra di un verso)? Che cosa potrebbe voler suggerire il poeta?

Giovanni Pascoli CAPITOLO 7

TESTO CHIAVE

1. Perché la poesia *Il tempo* merita di essere considerata esemplare della stile della poesia di Pascoli?

A partire dall'analisi del testo, descrivi gli aspetti più salienti della poesia in relazione ad alcuni dei concetti chiave della poetica dell'autore. Nel tuo lavoro, sottolinea sui passaggi emblematici:

1. il tema centrale della poesia;
2. lo stile e la tecnica;
3. la connessione con la biografia di Pascoli.

Il verbo *vedeva* italiano ha vari significati: si vede o non quando le immagini; si vede la relazione dell'occhio con il soggetto, si vede la figura; si vede la ragione di un certo comportamento (si capisce).

• Treva altri canoni significativi (opere o tradotti) del verbo "vedere" oltre ai quelli citati e confronta i suoi risultati con i compagni e le compagne. Può aiutarci con un dizionario della lingua d'uso nei sinonimi e dei contorni.

• Con il termine "vista", si indica sia il senso che il concetto della vista, sia ciò che vediamo. Con quali aggettivi descriveresti la vista (inoltre nel primo significato) in questa poesia di Pascoli? E nel secondo significato?

Interpretazione

1. Perché, a tua parere, la poesia comincia con una concezione così particolare (e "ciclo", "p" e "s" sembra di un verso)? Che cosa potrebbe voler suggerire il poeta?

Il verbo *vedeva* italiano ha vari significati: si vede o non quando le immagini; si vede la relazione dell'occhio con il soggetto, si vede la figura; si vede la ragione di un certo comportamento (si capisce).

• Treva altri canoni significativi (opere o tradotti) del verbo "vedere" oltre ai quelli citati e confronta i suoi risultati con i compagni e le compagne. Può aiutarci con un dizionario della lingua d'uso nei sinonimi e dei contorni.

• Con il termine "vista", si indica sia il senso che il concetto della vista, sia ciò che vediamo. Con quali aggettivi descriveresti la vista (inoltre nel primo significato) in questa poesia di Pascoli? E nel secondo significato?

Interpretazione

1. Perché, a tua parere, la poesia comincia con una concezione così particolare (e "ciclo", "p" e "s" sembra di un verso)? Che cosa potrebbe voler suggerire il poeta?

Il verbo *vedeva* italiano ha vari significati: si vede o non quando le immagini; si vede la relazione dell'occhio con il soggetto, si vede la figura; si vede la ragione di un certo comportamento (si capisce).

• Treva altri canoni significativi (opere o tradotti) del verbo "vedere" oltre ai quelli citati e confronta i suoi risultati con i compagni e le compagne. Può aiutarci con un dizionario della lingua d'uso nei sinonimi e dei contorni.

• Con il termine "vista", si indica sia il senso che il concetto della vista, sia ciò che vediamo. Con quali aggettivi descriveresti la vista (inoltre nel primo significato) in questa poesia di Pascoli? E nel secondo significato?

Interpretazione

1. Perché, a tua parere, la poesia comincia con una concezione così particolare (e "ciclo", "p" e "s" sembra di un verso)? Che cosa potrebbe voler suggerire il poeta?

Il verbo *vedeva* italiano ha vari significati: si vede o non quando le immagini; si vede la relazione dell'occhio con il soggetto, si vede la figura; si vede la ragione di un certo comportamento (si capisce).

• Treva altri canoni significativi (opere o tradotti) del verbo "vedere" oltre ai quelli citati e confronta i suoi risultati con i compagni e le compagne. Può aiutarci con un dizionario della lingua d'uso nei sinonimi e dei contorni.

• Con il termine "vista", si indica sia il senso che il concetto della vista, sia ciò che vediamo. Con quali aggettivi descriveresti la vista (inoltre nel primo significato) in questa poesia di Pascoli? E nel secondo significato?

Interpretazione

1. Perché, a tua parere, la poesia comincia con una concezione così particolare (e "ciclo", "p" e "s" sembra di un verso)? Che cosa potrebbe voler suggerire il poeta?

La preparazione all'Esame di Stato

SEZIONE 1 Dalle origini alla fine del Trecento

Preparazione all'Esame di Stato

CAPITOLO
Dante Alighieri

VALORE DIDATTICO
Il messaggio dell'opera è condiviso
per trascendere i tempi



PRIMA PROVA TIPOLOGIA A

PROVA GUIDATA

Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

DANTE ALIGHIERI

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
che 'l'era diritta, via era smarrita.

3. Ah! quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

6. Tant'è amara che poco è più morte;
ma per contar del ben ch'ï vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'ï v'ho scorte.

9. Io non so ben ridir com'ï v' intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.

12. Ma poi ch'ï fui al piè d'un colle giunto,
là dove terminava quella valle
che m'aveva di paura il cor compunto,

15. guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mienà dritto altrui per ogni calle!

senza: terzine a rima incatenata con schema
ABA BCB CDC —

—

1. chi: perché.
2. quanto: dire: come e perché descrivo o racconto.
3. amara: triste.
4. m'aveva: compunto: mi aveva sìotto il cuore di paura.
5. le sue spalle: i suoi piedi.
6. pianeta sole.
7. mienà: calle: guida, sempre ciascuno sulla retta via.

(Dante Alighieri, *Commedia*, a cura di A.M. Chiavacci Foffani, Mondadori (I Meridiani), Milano 2013, Inferno, canto I, vv. 7-18)

Comprensione e analisi

- 1. Tieni disponibile il punto per parlo oppu e costruirne un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.
- 2. Fai la parafrasi della terza e della quarta terzina (versi 7-12).
- 3. Lo smarrimento di Dante avviene in un luogo e in un tempo precisi. Quale significato simbolico assumono? [Per quanto riguarda il tempo si tratta della notte tra il 7 aprile (giorno dei santi) e l'alba dell'8 aprile (venerdì santo) 1300; lo data ha un valore simbolico...]
- 4. Perché nelle prime quattro terzine il tempo verbale varia continuamente? Che cosa si vuol fare capire Dante? [Dante narra bene e utilizza l'indicativo presente o futuro...]
- 5. Individua i termini che fan no riferimento all'area somatica del "movens". Perché, a tuo parere, Dante usa questi termini?
- 6. A chi lo a che cosa potrebbe riferirsi Dante quando parla «del ben ch'ï vi trovai»? (verso 8)?

264

PREPARAZIONE ALL'ESAME DI STATO



VERSO IL COLLOQUIO

PROVA GUIDATA

► Analizza l'immagine, poi rispondi per iscritto alle domande in asterisco nella comprensione e al portatore a trovare collegamenti con varie discipline. Cerca sui testi scolastici a tua disposizione o in rete le informazioni di cui hai bisogno. Prova quindi a organizzarle in un discorso orale strutturato in tre fasi: identificazione, commento, collegamenti pluridisciplinari (→ *Scrivere e parlare*, pp. 199–201). Ti suggeriamo alcuni spunti che puoi completare e ampliare con altri affinamenti e discipline del tuo percorso di studio che non sono qui indicate.

COMPRESIONE

- Censura i gesti e la figura di Dante e i raggi che circondano il libro che tiene in mano. Spiega quindi il titolo dell'affresco. (Dante indica a Firenze i tre regni dell'oltretomba di cui parla nella sua *Commedia*...)
- Perché Dante è raffigurato con una corona d'alloro in testa?

INGLESE

La vita e le opere di Geoffrey Chaucer presentano alcuni punti di contatto con la vita e le opere di Dante: quali? [Possibili parole chiave: pellegrinaggio, lingua inglese, ...]

ITALIANO

Quale ruolo ha Dante nella formazione della concezione ispirata dell'oltretomba?

DISEGNO E STORIA DELL'ARTE

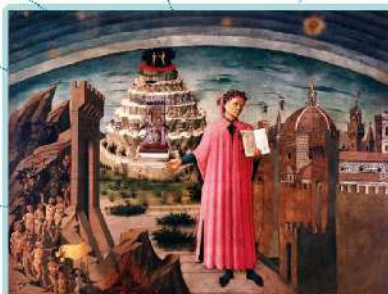
Quale tecnica viene utilizzata nell'affresco per rappresentare gli oggetti nello spazio e dare un senso di profondità e di tridimensionalità?

FISICA, SCIENZE NATURALI

In che cosa differisce la visione aristotelico-tolomaiica dell'universo da quella attuale?

EDUCAZIONE CIVICA

Confronta le istituzioni comunali dell'epoca di Dante con quelle attuali: quali differenze ci sono? [Possibili parole chiave: cittadino, democrazia, donna, impero, diritti civili, ...]



Domenico di Michelino, *Lo Divina Comedia*, Firenze, 1485, Firenze, Cattedrale di Santa Maria del Fiore.

STORIA

Come cambiano, a livello urbanistico, le città con l'avvento del Rinascimento? Quale ruolo hanno le nuove istituzioni comunali o le Signorie in questo processo? [Possibili parole chiave: casa, tempo, piazza, palazzo, villa, giardino, mecenatismo, città ideale, ...]

267



DEASCUOLA

L'educazione civica

Letteratura civile

Giovanni Pascoli CAPITOLO 7



Il testo originale

Giovanissimo, e dalla sua breve esistenza ricava materia per una riflessione sull'esistenza umana, e su quale sia il momento migliore per abbandonarla.

In *Digitale* pascoliana ricompare un episodio ri/frangiuto dalla sorella Maria e ricompare un misterioso, ma edulcoratissimo, significato allegorico. A chiudere la raccolta (e a confermare l'ampiezza tematica di cui si diceva), è il poemetto *Italy* (-18), che introduce in questo libro carpenterie e familiarità una prospettiva tutta diversa e voci dissonanti: quelle degli emigrati tornati in patria, ubi bebbant, con effetti tragicomici, il loro straniamento italiano-inglese.

SINTESI VISUALE / I Poemetti

L'OPERA	ITEMI	LA LINGUA E LO STILE
In due edizioni, la prima esce nel 1897, la seconda si "doppia" in <i>Primi poemetti</i> (1904), e i <i>Novelli poemetti</i> (1909).	Grande varietà tematica: <ul style="list-style-type: none"> • quadri di vita contadina • profanità tra vicende umane e cicli della natura • narrazione di vicende allegoriche di ispirazione autobiografica • fenomeni sociali contemporanei 	Poesie in terza rima. Contrasto: lo sperimentazione linguistica (idoma italo-inglese in <i>Italy</i>)
Poesie narrative		
Pascoli non è prolissaggino ma testimone degli eventi narrati		

T8 Italy

Una storia di migrazione nell'Italia del primo Novecento

da *Primi poemetti*

Italiani, popolo di emigranti La storia d'Italia è stata, per un lungo tratto, una storia di emigrazione. Per secoli, dagli anni Trenta del 1700 fino ai primi anni Settanta del Novecento, moltissimi italiani hanno abbandonato i luoghi in cui erano nati e cercati per andare a cercare lavoro a fortuna o dove.

È stata una migrazione colossale, che soprattutto nei decenni centrali del Novecento ha portato moltissimi cittadini originari delle regioni meridionali di quel «sud» ai vertici a trasferirsi nelle gemme di del nordovest (Milano, Torino, Genova, il cosiddetto triangolo industriale) oppure a Roma, per

impiegarsi nell'amministrazione dello Stato, e c'è stata una migrazione verso l'estero, soprattutto verso le Americhe, e verso le città e i borghi e verso i nord-Europa, nel secondo dopoguerra. In particolare, nei primi quindici anni del Novecento lasciarono l'Italia, in media, 300.000 persone l'anno (e una popolazione che toccò il minimo di 29,6 milioni di circa 31 milioni).

Non si è migrato per ragioni politiche, o anche si è fuggita da una guerra. Si emigrava per fame. Gli italiani erano per un'aria di novità oggi come in grandi economie, ed erano italiani conofonici quel linguaggio-lusso rigoglioso che ha portato nel

SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento



EDUCAZIONE CIVICA

L'emigrazione



Oggi, quando tra l'elenco di ingarbi e i dati (e) del'Italia, il video perviene o a tutte le vite persone che per i motivi più diversi, hanno deciso di venire in nostra Paese. Spesso ci dimentica che poco di, di "arabico" ma non si muove in Italia, ma dell'Italia a partiva. In terra, ce l'abbiamo, il loro ci, di un' Italia ci si può per i sogni, figli in un'isola, semplicemente, i loro di quello da mangiare. Comitano gli italiani di allora, e costiere e visti da chi - volente o no - vedere - se il "buono accento" il giornalista Gian Antonio Sella ha indicato al tempo un'ing, di un'altra (e pagali) italiani del'1890.

Ta faccia del pianeta, questo eravamo. Meglio: essi eravamo visti. Non eravamo considerati di razza bianca nei confronti di Albatro. Ci venivano dettati i passi delle "dispetti di temeraria al" la stazione di Basilea. Venivano marmellati da emigrare di attacchi indocini che si dipingevano come vana maledetta maza di sanzioni. Ci eravamo a casa allacciati dalla fama d'essere saporiti come mazzette. Dovevano tenere nascosti i bambini come Anna Frank in una Svizzera dove ci era proibito giurisdizione il dierno. [...]

«Bel paese, brutta gente.» Ce lo siamo tirati. Ognuno per un pezzo, questo modo di dire diffuso in tutta l'Europa [...]. Oggi me ne accorgo a noi stessi, non partentissimi pensieri, che eravamo «popoli ma del», che i nostri marci erano molto diversi dai nostri e dal cinghiale che abitava nella nostra terra, che ci sono la nostra terra aveva problemi, che nei paesi di immigrazione eravamo ben accolti e ci qual'abbiamo comunque subito la stessa, il rispetto, l'affetto delle popolazioni locali. Ma non è così. [...]

Di tutta la storia della nostra emigrazione abbiamo tenuto solo qualche pezzo. Lo abbiamo fatto dimenticando di Socca, di lavoro e di resistenza dei nostri contadini in Brasile o in Argentina. Lo abbiamo fatto dimenticando Nova Milano o Nova Trento, quando poi è emigrato tutto negli Usa dove si contano due Napoli, quattro Venezia e Palermo, cinque Roma. Le lacrime per i milioni mandati in Belgio in cambio di 200 chili l'anno di carbone al giorno o morti in tragedia come quella di Marcellino, dove i nostri poemetti venivano nelle discariche di quello che era stato un saggio marinaio. [...]

Non c'è storia che si faccia a gli italiani di oggi che non sia già stata dimenticata, un secolo o solo pochi anni fa, e noi, «stesso sono dimenticati? Io sono stato anche noi e milioni, tanto che i comunisti ci raccomandavano di pattugliare meglio i valichi alpini e le coste non per gli arrivi ma per le partenze. «Loro si accedevano in aereo quasi in condizioni igieniche rivoluzionarie. Il abbiamo fatto anche noi, al tempo che a New York, il revo il francese Bernard Lynch ricordava che gli italiani ricevevano a loro in una scuola



A. Angelo Tassinari, *La emigrazione*, 1896, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

minorile di qualsiasi altro popolo, se si ricevevano, forse, i clienti? [...] Rubano il lavoro ai nostri di loro paesi? No: siamo noi i marmocchi, con i nostri di mutui e i lavoratori alerti. Importano criminalità? No: ne abbiamo esportata dappertutto. Fanno troppi figli rispetto alla media italiana mettiamo a rischio i nostri equilibri demografici? No: speravamo allo stesso modo gli altri.

(G.L. Sella, *Italy*, Roma, Milano 2001)

Per capire

1. Riassumi brevemente il contenuto informativo del testo evidenziando le tesi dell'autore.
2. Spiega le seguenti frasi: «Dovevano tenere nascosti i bambini come Anna Frank in una Svizzera dove ci era proibito giurisdizione il dierno» (l. 13-15).
3. A tuo parere, perché l'autore accusa gli italiani di dimenticare il proprio passato di emigrati?

Per riflettere

4. **CONFRONTO** Nella prefazione del libro l'autore cita una frase dell' scrittore svizzero Max Frisch (1911-1999) che a fine Novecento criticava l'identità di molti suoi concittadini nei confronti dei numerosi emigrati italiani: «Sono state, finora, sono arrivati uomini». Prova a spiegare il senso della frase: di che cosa intendeva lamentarsi Frisch in che modo la frase può essere interpretata come una critica alla società svizzera? Ti pare che significhi una visione degli immigrati come esseri estranei, con le loro esigenze e i loro diritti, o il considerarsi da un punto di vista puramente utilitaristico? Quali conseguenze possono derivare da questo approccio ai problemi? La frase di Frisch è ancora attuale? Vedi un'antologia di saggi nei confronti degli immigrati che oggi vivono in Italia o in Europa? Prevedi di scrivere un testo argomentativo di 10 righe, esprimendo la tua opinione al riguardo.

Per partecipare

5. **COMPLETO IL TESTO** Fai una ricerca online scegliendo una delle seguenti proposte e riassume i risultati in una breve presentazione (6-8 slide).
 - a. Esamina uno specifico aspetto della questione emigratoria ad esempio le ragioni di provenienza dei migranti, i mezzi di trasporto con cui gli italiani venivano chiamati in Paesi di arrivo, i costi degli emigranti, le vicende degli emigranti e vice versa sui web i materiali e le informazioni che ti possono essere utili (basta partire consultando il sito del libro che è in italiano e il libro analogamente).
 - b. Ci sono persone della tua famiglia che recentemente o decenni fa si sono trasferite a vivere all'estero? Oppure qualche conoscente? O altrimenti - al contrario - la tua famiglia o quella dei tuoi genitori si è trasferita a vivere in Italia da un Paese straniero? Racconta brevemente la loro storia, spiegando i motivi che li hanno spinti a migrare, le difficoltà che hanno incontrato e che tuttora incontrano, le opportunità che hanno saputo cogliere ecc.
 - c. C'è qualcuno negli Stati Uniti, in Australia o nel Perù che ha detto di parte il tuo stesso cognome? O quello di un tuo amico? Ti è mai successo di conoscere, anche dai social network, informazioni sui viaggi di italiani di migranti italiani. Si tratta ad esempio del sito web del CISE (Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana, www.cisem.it) o quello della Fondazione Sforza della "Libera Italia Online" (www.liberaitalia.org) nella sezione passengers onweb. Fai un breve resoconto della tua ricerca. Se non trovi nulla di particolaremente significativa, riprova una delle storie di migranti che trovi nella sezione "Ritrovamenti" sul sito del Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana di Genova (www.museoemigrazione.it).

In dialogo con il Novecento



Quello che Pascoli ha insegnato a Montale



Parlando di Pascoli, un grande poeta e narratore del Novecento, Pier Paolo Pasolini, ha scritto una volta che la lingua poetica italiana contemporanea «è tutta uscita dalla sua, sia pur contraddittoria e involata, elaborazione». In queste pagine metteremo in luce qualche traccia dell'eredità pascoliana nella poesia di un altro grande autore del Novecento: Eugenio Montale (1896-1981).

Un'adesione parziale. Il giudizio di Pasolini ci appare oggi forse un po' esagerato: ma è vero che sono moltissimi i poeti novecenteschi che hanno dialogato con Pascoli, ricorrendo o imparafrasando qualcosa di lui. Tra questi poeti, colui che meglio ha cercato di rivivere la lezione pascoliana, cercando per analogie uno stile del terrore, è probabilmente Eugenio Montale. Il suo caso è stato il più interessante perché all'adesione che Montale mostra verso molti elementi chiave della poesia di Pascoli si somma il ruolo di alcuni suoi aspetti della sua poetica – per esempio l'infantile ed espressionista Pascolismo, o la fede nel motivo etico e sociale del poeta.

Al contrario, l'io lirico montaliano si è sempre rappresentato in forme mature e distinte, né ha mai ceduto il potenziale politico della sua scelta, in sintonia piuttosto con la propria marginalità e col proprio stato isolamentato.

Enrico e realtà. Montale riprende lo stesso significato di questo. La prima è il vocabolario della realtà, che in Pascoli è in gran parte fatto di una qualità di realtà naturale, rurale, nominata con un linguaggio tecnico, e quindi preciso. Meno la tradizione poetica italiana, da Petrarca in poi, tende

283

SEZIONE 1 La seconda metà dell'Ottocento

EUGENIO MONTALE Merigiare pallido e assorto

Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pianti e gli sterpi
schioschi di smerli, feuci di serpi.

5 Nello crepuscolo del suolo o su la vecchia
spiar le file di rose formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intracciano
a serame di minuscule biabe.

10 Osservare tra frondi il palpitare
lontano di seaglie di mare
mentre si levano tremuli scritchi
di cicale dai cavri picchi.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
15 In questo seguitare una m'uraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

E. Montale, *Tutte le poesie*, a cura
di G. Zampà, Mondadori, Milano 1984

L'io di Pascoli in *Merigiare*. In questa lirica – che è un tipico degli *Ossi di seppia* – fissa un momento di paesaggio della quotidianità con la figura, tra cui un'ape e una c – (metano) moltissimi guati di conate con le mille pascoliane. C'è l'uso di un linguaggio tecnico ed esatto per rappresentare la natura (il grano, la vecchia, che sono piante mediterranee, o le biabe, che designano piccoli insetti di grandi, l'è il disprezzo di una sensibilità romantico-ideale evadente al verso. L'esclusione di metri, frasi di serpi, che vola i suoi degli animi che rappresenta, ma non mostra nella frequentazione all'itinerario in "l" della terza strofa, che sembrano il prodire i sermi di serchi, ovvero il binario delle cicale (l'altra parte la stessa parola serchi, che l'io lirico mente il verso delle cicale, è tecnicamente una monostepa, di quel le frequentate in Pascoli). Ma soprattutto il fatto di un'adesione pascoliana l'ultima strofa, che esprime un sentimento umano come il travaglio della vita, cioè il dolore di esistere di «malodi vivere» di cui Montale scriveva in un'altra famosa poesia degli *Ossi di seppia*, a un semplice, quotidiano momento del paesaggio

286

figure – il muro d'orto arroventa tra il ed e calda del pomeriggio e si ronzano da core rotte di bottiglia, per i capelli in un'adesione. Qualcosa di grande e in un qualche modo assorto, come il significato di fondo dell'io lirico umano, fatto oggetto di un sermo di dolore impotente e immobilità senza scampo, viene capzoso attraverso l'immagine secca e concreta di una «mragia» calciata da un sole implacabile e arroventato da bordi taglienti e ostili.

TESTI A CONFRONTO

- 1 Che cosa significa che sia Pascoli sia Montale usano un "vocabolario della realtà"? Fai qualche esempio.
- 2 In che modo Montale espone le sue origini genovesi in poesia? È un aspetto che lo avvicina a Pascoli oppure lo allontana da lui?
- 3 In che modo i due poeti utilizzano il suono delle parole per dare forza comunicativa ai loro versi?
- 4 Montale è stato definito un poeta «fresco e marcatissimo», in che senso questa caratteristica lo rende simile a Pascoli?

La voce delle donne

Una stanza tutta per sé

Una stanza
tutta per sé

La voce
delle donne nel
Quattrocento



L'umanesimo, la stampa, la circolazione del sapere In Italia e in Europa, il Quattrocento è il secolo di quel fenomeno cruciale che prenderà il nome di *Umanesimo* (= *Capitolo 1*). Gli uomini di cultura rileggono e riscoprono molti classici latini e greci fino ad allora dimenticati e si appassionano sempre più importantemente agli studi letterari e filosofici. Nascono le prime grandi biblioteche di corte, e la diffusione del libro a stampa consente una più ampia circolazione delle opere. Per le persone obbligate, più facile l'accesso ai prodotti culturali, e da questo fenomeno traggono beneficio anche le donne, che fino ad allora avevano letto, scritto e studiato molto meno degli uomini e che ora possono rivendicare uno spazio e una voce in un mondo che era stato quasi sempre e soltanto maschile.

«Christine de Pisan»,
Mediano olio-legno, 1505 circa,
Washington, National Gallery of Art.



1 Christine de Pizan

Lo spazio delle donne. Il caso di Christine de Pizan Nata a Venezia, *Christine de Pizan* (1364-1431) si trasferì all'età di cinque anni in Francia, dove il padre, Tommaso da Pisa, era stato nominato da Carlo V astrologo di corte. Ricevette un'educazione raffinata ed ebbe così accesso, come lei stessa racconta, alla vostra biblioteca reale. Nel 1379 sposò Etienne de Castel, notaio e segretario di re. Dopo la morte del marito, Christine riuscì, non senza difficoltà, a conservare a parte relazioni mondane che come estraneo la di frivolezza e il successo delle sue opere letterarie in prosa e in versi.

484

UNA STANZA TUTTA PER SÉ La voce delle donne nel Quattrocento

La città delle donne In un primo momento Christine scrisse soprattutto poesie liriche; poi si dedicò a opere di carattere filosofico e didattico. Sbarattamente come aveva fatto Dante nel *Convivio*, è la stessa Christine a far coincidere la nascita del suo interesse per la filosofia e la scienza con la suggestione della Consolazione della Filosofia, il grande trattato filosofico di Giovanni Pico della Mirandola (inizio del XV secolo d.C.). Christine ha anche copiato ed "editato" delle sue opere; si conservano infatti molti manoscritti da lei copiati o fatti copiare e intitolare.

Il suo capolavoro è *La città delle donne*, databile tra il 1404 e il 1405, un'opera allegorica in cui Christine dialoga con le personificazioni della Ragione, della Virtù (Ardore) e della Giustizia. Christine immagina di ricevere da Giustizia l'incarico di edificare una "Città delle donne". Con l'aiuto di Ragione, Christine getta le fondamenta della città; con l'aiuto di Virtù costruisce strade e palazzi; con l'aiuto di Giustizia porta a compimento il lavoro e introduce nella città la Vergine Maria e le sante.

T1

CHRISTINE DE PIZAN

Christine viene incaricata di fondare la città

da *La città delle donne*

All'inizio dell'opera Christine si ragiona in un alleggerito malinconico: tra Ragione, Virtù e Giustizia arrivano a consolida.

Immersa in quei dolenti pensieri, a capo chino per la vergogna, gli occhi pieni di lacrime, stavo appoggiata, con la giacchia sulla mano, ad un bracciolo della mia sedia, quando improvvisamente vidi un fascio di luce sul mio grembo, come un raggio di sole: e io, che stavo in una stanza la penombra, dove a quell'ora non poteva entrare la luce del sole, trasalii. Come se mi fossi svegliata all' colpo, alzai la testa per guardare da dove provenisse quel chiarore, e vidi in piedi davanti a me tre donne in tunica, dal portamento maestoso: lo splendore dei loro visi radiosi illuminava me e tutta la stanza.

Preseono quindi le parole Ragione, Virtù e Giustizia:

Tu, grazie al grande amore che hai per la ricerca della verità, che persegui con lo studio continuo, e per il quale sei venuta qui, in solitudine o lontana dal mondo, ti sei posta degna di una nostra visita, come una cara amica, e di assai consolata dal turbamento e dall'angoscia, per illuminarti su ciò che angosciava e turba il tuo animo, rendendo cupi i tuoi pensieri. C'è un'altra ragione, più importante e speciale, per cui siamo venute, che ispirai dalle nostre parole: perché le donne e le donne di merito possano avere d'ora in avanti un luogo dove poter rifugiare e difendere contro cost'anni assillanti. Le donne sono state abbandonate per molto tempo, allo scoperto come un campo senza siepi, senza

L'esempio senza siepe: un campo aperto senza difese e barriere naturali.

485

Ogni cosa nel mondo – Scrivere e parlare



Qualche premessa...

- Far scrivere è talvolta difficile...
... ma è importante!
- Impostare un curriculum di scrittura:
 1. realistico
 2. flessibile
 3. ricorsivo
 4. laboratoriale
- Attenzione alla scrittura (e all'argomentazione)
- Scrivere per davvero... scrivere per piacere
- “Se ascolto dimentico, se guardo capisco, se faccio imparo”

Un modello di lavoro

Scrivere un testo **PERCORSO 1**

ATTIVITÀ IN CLASSE Scrivere un tema

Elaborare un testo è un'operazione non semplice, soprattutto per chi è alle prime armi e manca di esperienza. Saper scrivere testi coesi, coerenti e correlati è, infatti, una competenza complessa che si acquisisce con molto esercizio e molta pazienza. Perché allora non lavorare in gruppo, con il resto della classe, invece di affrontare un compito così difficile da soli? Sentirsi **corresponsabili dell'esito di un'attività assegnata** spinge ciascuno a tenergliene con gli altri, e sentirsi chiamati in causa e quindi a dare il proprio personale contributo con maggiore diligenza.

ISTRUZIONI Con l'aiuto dell'insegnante svolgi in classe il percorso di lavoro qui indicato. Dopo esserti esercitato/a un po', prova la variante 1 e/o la variante 2 presentate alla fine di questa attività.

TAPPA 1 / Scegliere la traccia

Leggi le tracce dei temi da secondo esercizio di pagina 33 o scegli con la compagna e il compagno per abbozzare, quale svolgere con tutta la classe. **Sottolinea** quindi le **parole chiave** e rifletti sul tema scelto.

TAPPA 2 / Costruire la mappa delle idee

Scrivi (su carta tua, con la tua compagna o l'insegnante) in un riquadro al **centro della lavagna** (o da LIM) l'argomento da trattare. Per esempio "Il traffico cittadino" e, a partire da esso, una serie di frasi con le eventuali altre richieste o richieste o suggerite dalla traccia.

Raccogli quindi tutte le idee che la compagna e i compagni, alzando la mano, ti propongono di aggiungere, inserendole man mano nella mappa.

Ricopia sul tuo quaderno quanto progressivamente viene scritto alla lavagna. Puoi essere utile allo scoppio regolare le domande proposte nel scheda 57-58 (MINT) Fornire le idee che trovi a pagina 38.

43

TAPPA 3 / Costruire la scaletta

Focalizzati sull'**idea centrale** che vuoi esprimere nel tuo testo (per esempio la tesi o la tua soluzione, se la traccia che hai scelto è di tipo argomentativo). Prepara, quindi, la tua **scaletta**, e ordinando le idee in un **l'ordine logico** e relativo tra loro, stabilendo un **ordine di esposizione** (basta ricominciare una sempre più man mano, come illustrato nell'esempio a p. 27) e cercando di individuare non di meno pertinenti alla traccia.

TAPPA 4 / Scrivere il testo

Partendo dalla scaletta, **sviluppa il testo da solo/a** a casa o ricorrendo all'insegnante nel giorno stabilito.

TAPPA 5 / Correggere collettivamente

Scambia il tuo testo con quello di un'altra compagna e tu retro di foglio scrivi l'ovvio da. Segui da un essere e segnala le idee che ti piacciono tutte le tue osservazioni da una **lettura generale** al elaborare ed esprimi in una frase l'idea principale che vuole con un capo. Pensa quindi a **correggere il testo**, rispondendo alle domande della scheda 59-60 **Revisione** di testo a pagina 38. Segna sempre alla fine dell'elaborazione le tue **osservazioni**. Dai quindi un **voto** allo scritto del tuo compagno o della tua compagna, tirando la giuglia di valutazione che attualmente utilizza (la funzione per i temi (1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100) (101) (102) (103) (104) (105) (106) (107) (108) (109) (110) (111) (112) (113) (114) (115) (116) (117) (118) (119) (120) (121) (122) (123) (124) (125) (126) (127) (128) (129) (130) (131) (132) (133) (134) (135) (136) (137) (138) (139) (140) (141) (142) (143) (144) (145) (146) (147) (148) (149) (150) (151) (152) (153) (154) (155) (156) (157) (158) (159) (160) (161) (162) (163) (164) (165) (166) (167) (168) (169) (170) (171) (172) (173) (174) (175) (176) (177) (178) (179) (180) (181) (182) (183) (184) (185) (186) (187) (188) (189) (190) (191) (192) (193) (194) (195) (196) (197) (198) (199) (200) (201) (202) (203) (204) (205) (206) (207) (208) (209) (210) (211) (212) (213) (214) (215) (216) (217) (218) (219) (220) (221) (222) (223) (224) (225) (226) (227) (228) (229) (230) (231) (232) (233) (234) (235) (236) (237) (238) (239) (240) (241) (242) (243) (244) (245) (246) (247) (248) (249) (250) (251) (252) (253) (254) (255) (256) (257) (258) (259) (260) (261) (262) (263) (264) (265) (266) (267) (268) (269) (270) (271) (272) (273) (274) (275) (276) (277) (278) (279) (280) (281) (282) (283) (284) (285) (286) (287) (288) (289) (290) (291) (292) (293) (294) (295) (296) (297) (298) (299) (300) (301) (302) (303) (304) (305) (306) (307) (308) (309) (310) (311) (312) (313) (314) (315) (316) (317) (318) (319) (320) (321) (322) (323) (324) (325) (326) (327) (328) (329) (330) (331) (332) (333) (334) (335) (336) (337) (338) (339) (340) (341) (342) (343) (344) (345) (346) (347) (348) (349) (350) (351) (352) (353) (354) (355) (356) (357) (358) (359) (360) (361) (362) (363) (364) (365) (366) (367) (368) (369) (370) (371) (372) (373) (374) (375) (376) (377) (378) (379) (380) (381) (382) (383) (384) (385) (386) (387) (388) (389) (390) (391) (392) (393) (394) (395) (396) (397) (398) (399) (400) (401) (402) (403) (404) (405) (406) (407) (408) (409) (410) (411) (412) (413) (414) (415) (416) (417) (418) (419) (420) (421) (422) (423) (424) (425) (426) (427) (428) (429) (430) (431) (432) (433) (434) (435) (436) (437) (438) (439) (440) (441) (442) (443) (444) (445) (446) (447) (448) (449) (450) (451) (452) (453) (454) (455) (456) (457) (458) (459) (460) (461) (462) (463) (464) (465) (466) (467) (468) (469) (470) (471) (472) (473) (474) (475) (476) (477) (478) (479) (480) (481) (482) (483) (484) (485) (486) (487) (488) (489) (490) (491) (492) (493) (494) (495) (496) (497) (498) (499) (500) (501) (502) (503) (504) (505) (506) (507) (508) (509) (510) (511) (512) (513) (514) (515) (516) (517) (518) (519) (520) (521) (522) (523) (524) (525) (526) (527) (528) (529) (530) (531) (532) (533) (534) (535) (536) (537) (538) (539) (540) (541) (542) (543) (544) (545) (546) (547) (548) (549) (550) (551) (552) (553) (554) (555) (556) (557) (558) (559) (560) (561) (562) (563) (564) (565) (566) (567) (568) (569) (570) (571) (572) (573) (574) (575) (576) (577) (578) (579) (580) (581) (582) (583) (584) (585) (586) (587) (588) (589) (590) (591) (592) (593) (594) (595) (596) (597) (598) (599) (600) (601) (602) (603) (604) (605) (606) (607) (608) (609) (610) (611) (612) (613) (614) (615) (616) (617) (618) (619) (620) (621) (622) (623) (624) (625) (626) (627) (628) (629) (630) (631) (632) (633) (634) (635) (636) (637) (638) (639) (640) (641) (642) (643) (644) (645) (646) (647) (648) (649) (650) (651) (652) (653) (654) (655) (656) (657) (658) (659) (660) (661) (662) (663) (664) (665) (666) (667) (668) (669) (670) (671) (672) (673) (674) (675) (676) (677) (678) (679) (680) (681) (682) (683) (684) (685) (686) (687) (688) (689) (690) (691) (692) (693) (694) (695) (696) (697) (698) (699) (700) (701) (702) (703) (704) (705) (706) (707) (708) (709) (710) (711) (712) (713) (714) (715) (716) (717) (718) (719) (720) (721) (722) (723) (724) (725) (726) (727) (728) (729) (730) (731) (732) (733) (734) (735) (736) (737) (738) (739) (740) (741) (742) (743) (744) (745) (746) (747) (748) (749) (750) (751) (752) (753) (754) (755) (756) (757) (758) (759) (760) (761) (762) (763) (764) (765) (766) (767) (768) (769) (770) (771) (772) (773) (774) (775) (776) (777) (778) (779) (780) (781) (782) (783) (784) (785) (786) (787) (788) (789) (790) (791) (792) (793) (794) (795) (796) (797) (798) (799) (800) (801) (802) (803) (804) (805) (806) (807) (808) (809) (810) (811) (812) (813) (814) (815) (816) (817) (818) (819) (820) (821) (822) (823) (824) (825) (826) (827) (828) (829) (830) (831) (832) (833) (834) (835) (836) (837) (838) (839) (840) (841) (842) (843) (844) (845) (846) (847) (848) (849) (850) (851) (852) (853) (854) (855) (856) (857) (858) (859) (860) (861) (862) (863) (864) (865) (866) (867) (868) (869) (870) (871) (872) (873) (874) (875) (876) (877) (878) (879) (880) (881) (882) (883) (884) (885) (886) (887) (888) (889) (890) (891) (892) (893) (894) (895) (896) (897) (898) (899) (900) (901) (902) (903) (904) (905) (906) (907) (908) (909) (910) (911) (912) (913) (914) (915) (916) (917) (918) (919) (920) (921) (922) (923) (924) (925) (926) (927) (928) (929) (930) (931) (932) (933) (934) (935) (936) (937) (938) (939) (940) (941) (942) (943) (944) (945) (946) (947) (948) (949) (950) (951) (952) (953) (954) (955) (956) (957) (958) (959) (960) (961) (962) (963) (964) (965) (966) (967) (968) (969) (970) (971) (972) (973) (974) (975) (976) (977) (978) (979) (980) (981) (982) (983) (984) (985) (986) (987) (988) (989) (990) (991) (992) (993) (994) (995) (996) (997) (998) (999) (1000).

TAPPA 6 / Condividere i risultati

Ricopia il tuo testo corretto e validato e leggi le osservazioni della tua compagna e del tuo compagno (prende per buone, anche se potresti non essere d'accordo) e, sotto la guida dell'insegnante, **condividi** per a cura il lavoro. **Il risultato del lavoro**. Tu e i tuoi compagni di classe, prendete il testo e dividetelo da chi ha corretto e concordato con chi lo voleva ascoltare? «Quanti testi presentano problemi di stile?», «Quanti di risonanza?», «Quanti contengono frasi lunghe e concorrenti?», «Quanti non sono difficili e incomprensibili e paragonati, così come richiedi?». E così via, chiedendo anche quale voto è stato assegnato e di spiegare le ragioni per cui lo convalido meno.

TAPPA 7 / Variante 1

Sostituisci le istruzioni della tappa n.1 con le seguenti.

Dividetevi in **gruppi di quattro**. Ogni gruppo ha il compito di creare la propria **mappa delle idee** relativa alla traccia scelta.

Scrivi al centro di un foglio l'argomento da trattare in un riquadro e tu, partendo da esso, una serie di frasi con le eventuali altre richieste o suggerite dalla traccia. **Raccogli** tutte le idee del tuo gruppo, facendole man mano nella mappa sul tuo quaderno. Ogni studente del tuo gruppo fa lo stesso. Quando, al termine dell'ora, tutti i gruppi si sono riuniti e se ne sono riuniti, **condividi** le idee presentate, mettendole a disposizione con i tuoi nomi, scrivendole e ancor la tua foto, un'immagine e ricorrendo la tua mappa.

TAPPA 8 / Variante 2

Sostituisci le istruzioni della tappa n.2 con le seguenti.

Dividetevi in **gruppi di quattro**. Ogni gruppo formato di almeno un PC ha il compito di raccogliere idee relative alla traccia scelta. Utilizza un **software come Mindmeister o Mindomo** e realizza una **mappa di partenza**, ponendo l'argomento da trattare al centro, in un riquadro, e facendo partire da esso una serie di frasi con le eventuali altre richieste o suggerite dalla traccia.

Condividi il link della mappa con gli altri gruppi di modo che ciascuno di essi possa inserire le proprie idee. In questo modo tutti lavoreranno alla creazione di un'unica **mappa condivisa**.

44

Strumenti per scrivere

COMPETENZE DI SCRITTURA

Si tratta in sostanza di capire preliminarmente che cosa viene chiesto circa:

- **Targomento da trattare;**
- **la tipologia testuale** (un testo informativo, narrativo, argomentativo...);
- **il genere di testo** (sono testi narrativi), per esempio, sia la cronaca, sia il racconto, sia il romanzo, sia la favola, sia la fiaba, sia la biografia...).

È utile scrivere all'inizio del foglio di "brutta copia" questi elementi e tenerli sempre presenti (occhio durante la preparazione del testo).

La mappa delle idee. A questo punto è arrivato il momento di raccogliere i concetti da sviluppare nel testo. Meglio procedere con il metodo del **brainstorming** e annotare tutte le idee che sembrano in qualche modo collegate all'argomento da trattare. Il brain storming è una tecnica molto efficace per far emergere le idee. Se utilizzata insieme alla **mappa delle idee**, che consiste nel rappresentare graficamente le relazioni tra i concetti, dà spesso buoni risultati perché stimola il processo associativo e favorisce la nascita di nuovi spunti. La tabella che segue contiene alcune domande che possono rivelarsi molto utili allo scopo.

STRUMENTI Farsi venire le idee

Un fenomeno (un fatto, un problema, una manifestazione culturale...) può essere analizzato sotto vari aspetti:

Caratteristiche	Perché è rilevante? Come si può definire? Quali e quanti tipi ne esistono? Chi coinvolge? Quali sono i suoi aspetti più importanti? Quando si verifica? Dove? Con quali media? Quali sono le cause? Quali le conseguenze? Come si sviluppa? Come si evolve?
Esempi	È passato fare esempi? Ci sono episodi di cronaca a notizie significative? Ci sono libri, film, canzoni, opere, quadri... che parlano dello stesso fenomeno? In che termini? Ci sono frasi o citazioni rilevanti o che possono fornire un'originale chiave di lettura?
Confronti	Ci sono fenomeni simili in altre epoche, luoghi, contesti sociali o culturali? Quali? Per quali aspetti si assomigliano (forma, contenuto, origine, conseguenze...)? In che cosa differiscono? Per quali aspetti?
Vicinanza	Che cosa è successo prima? Che cosa è successo o potrebbe succedere dopo? Che cosa succede in luoghi vicini (geograficamente, temporalmente, culturalmente...)? L. In quelli molto lontani?
Ipotesi	Che cosa succederebbe se non esistesse o se si vicinasse? Che cosa accadrebbe se avesse dimensioni maggiori o minori? Che cosa accadrebbe se tutti...? Che cosa accadrebbe se nessuno...?
Opinioni	Esistono opinioni diverse sull'argomento? Quanto e quali? Con quali argomentazioni si sostiene? Che cosa dicono i maggiori esperti? Ci sono testimonianze significative in merito? In passato la si pensava diversamente? Che cosa si ne penserà in futuro?
Testi	Che cosa ne pensa? Quali argomenti sostengono la sua tesi (argomenti concreti, di autorità, pragmatici, logici...)? Quali e quali? Quali argomenti la sostengono (argomenti concreti, di autorità, pragmatici, logici...)? Come confutare l'ipotesi (confutazione di dati, confutazione dei valori...)? Che cosa è possibile fare per migliorare la situazione?

18

COMPETENZE DI SCRITTURA

STRUMENTI Collegare

Nella tabella seguente i connettivi sono classificati in base alla loro funzione testuale.

funzione	esempi
Porre problemi	Perché? Come mai? Per quale motivo? Per quale ragione? In che senso si pone il problema, da più parti si solleva il problema che, bisogna considerare il fatto che, un problema è sotto gli occhi di tutti...
Individuare cause	Perché, perché, detto dal momento che, a cause di, grazie al fatto che, siccome, visto che. Per confermare quanto detto è necessario aggiungere che, alla base del fenomeno anzitutto occorre collocare, tra le cause non va dimenticata che, per dimostrare la fondatezza del ragionamento bisogna ricordare che...
Indicare conseguenze	Perlo, di conseguenza, quindi, così, ne deriva che, pertanto, allora, tanto che, tanto da, Ne consegue che, è evidente quindi che, da quanto detto discende che, ciò significa che, fra i più evidenti esiti va ricordato...
Fare ipotesi	Se, nel caso in cui, a meno che non ipoteticamente, qualora. Partendo dal presupposto che, se è vero che, ammettendo che, supposto che, poniamo il caso che, nell'eventualità che...
Spiegare	Così, cioè, vale a dire, per esempio, infatti, in altre parole, in tal modo, diciamo allora che, per dirla in breve, per chiarire, facciamo un esempio...
Presentare una prova	Infatti, difatti, in effetti, così, all'evidenza, in realtà, L'unto che, come sostiene, a questo proposito si può ricordare che, a tal proposito molti esperti dicono che, la comunità scientifica è unanime nell'affermare che, molte indagini statistiche mettono in luce che...
Aggiungere un'informazione	Inoltre, ancora, in più, anche, allo stesso modo, per giunta, così pure, peraltro, Si aggiunga che, oltre a ciò, è noto inoltre che, ricordano anche che, si osserva poi, non bisogna trascurare...
Specificare uno scopo	Per, al fine di, allo scopo di, affinché, perché, Lo scopo è quello di, tutto ciò con l'obiettivo di, a tal fine, l'intenzione è quella di, si ha di mira, il traguardo da raggiungere è...
Confrontare	Come, così come, similmente, alla maniera di, nello stesso modo, meno, tanto/ quanto, da una parte/dall'altra, d'altra parte, sia... sia, da un lato/ dall'altro lato, non diversamente, diversamente, al contrario, diversamente, La realtà descritta può essere paragonata a, il fenomeno presenta analogie con, una situazione simile si trova...
Obiettare e precisare	Però, ma, tuttavia, nondimeno, eppure, mentre, al contrario, contrariamente, in realtà, invece, peraltro, nonché, È evidente l'infondatezza di, non si può concordare sul fatto che, emerge chiaramente l'assurdità di tale tesi perché, ciò non corrisponde alla realtà, perché...
Ordinare le idee	Per prima cosa, soprattutto, anzitutto, prima di tutto, in secondo luogo, in terzo luogo, Si tratterà di chiarire che, al riguardo bisogna capire se, in relazione al primo punto della questione si osserva che, un'area di alta attenzione del problema si porta ad affermare che, emergono almeno tre questioni: la prima consiste, un secondo è anzitutto problematica si pone: quello di...
Fare rimandi interni	Come si diceva all'inizio, più avanti ora di, come vedremo più avanti...
Concludere	Concludendo, in conclusione, quindi, in definitiva, per finire, per concludere, insomma, È vero dunque che, per le ragioni esposte si può quindi affermare che, ripiegando il discorso, riassumendo, ricapitolando...

30

Scrittura su modello... d'autore

Argomentare PERCORSO 3

ATTIVITÀ IN CLASSE Letteratura e argomentazione

La **letteratura** offre innumerevoli esempi, modelli, spunti, cui è possibile attingere per migliorare la qualità della propria argomentazione. Molti grandi autori e autori del passato (ma anche del presente) si sono cimentati in testi argomentativi con grande efficacia, perché hanno esaminato le loro scelte retoriche, lessicali, sintattiche, per farne tesoro?

ISTRUZIONI Con l'aiuto dell'insegnante svolgi in classe il percorso di lavoro qui indicato.

TAPPA 1 / Dante Alighieri – Tecniche di argomentazione

Nel passo che segue, l'atto del Conte Ugolino dell'Inferno. Dante e Virgilio illustrano nella guida dei consigli fracedenti Ulisse, che parla di suo ultimo viaggio. La *Divina Commedia* non è certo un testo di non argomentazione, ma il famoso eroe omerico spiega come ha convinto i suoi compagni i "Libani" a continuare l'avventura in intrapresa ai confini del mondo conosciuto. Il viaggio verso la conoscenza deve continuare, sostiene Ulisse, non ci si può certo fermare a un passo dalla meta.

Con l'aiuto dell'insegnante analizza il seguente testo. Svolgi quindi gli esercizi.

99 gl'altre voce di fuori e disse: «Quando mi diparti' da Cipro, che sottrasse me più d'un anno là presso a Gaeta, prima che si etate la nomasse, né dolcezza di figlio, né la pietà del vecchio padre, né il debito amore lo qual dovea Penelope far lieta, vi fece volentieri a mio fardore ch'èbbi a divenir del mondo esperto e de li vizi umani e del valore; mia miseri me per l'alto mare aperto sol con un legno e con quello compagno; 102 picciola da la qual non fui diporto, [...]»

seolo che l'uom più oltre non si muia; da le man d'euora mi lasciai Sibilla; 111 dall'altro già muovea lasciatto Setta.

1. mia... aperto: la doppia allitterazione (me) mi me nella prima metà del verso è rafforzata e aperta nella seconda scandendo il verso in due parti: nella prima il momento di fede nell'inizio del viaggio, nella seconda lo scoglio (infelicità e bellezza dell'avventura, in particolare, questa seconda parte: scogliata il capo per il contrasto con salice se legno e non l'appetito picciola dei versi seguenti).

2. diporto: dal latino *disportus*, cioè abbandonato.

3. Sibilla: Sibilta, nella Spagna sudoccidentale, non è sul mare, era qui evidentemente Dante si riferisce alla regione in genere e non alla città.

4. Setta: Ceuta, in Marocco (Regno di Marocco).

Argomentare PERCORSO 3

ATTIVITÀ IN CLASSE Letteratura e argomentazione

104 "O frati", disse, "che per cento miglia perigli siete giunti a l'occidente, a questa tanto picciola vigilia 114 d'incosarsi senza ch'è del rimanente, non vogliate negar l'esperienza, di retro al sò, del mondo senza gente".

126 Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

(Dante Alighieri, *Inferno*, canto XXIV, in Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, a cura di Francesco Gussone, DeLuca 2021)

5. picciola vigilia... rimanente: letteralmente in questi versi Dante ancora volta ma per questo, spiega via intesa nel senso di vigilia, attività vitale del senso.

6. di retro al sò... gente: la navigazione verso occidente segue il corso del sole (di retro al sò). Fra gli altri, come che oltre lo scoglio di Cipro l'isola di Setta (ora un'immensa distesa di acque) (scoglio senza gente).

Comprensione e analisi

1 Individua, scegliendo tra le seguenti parole o espressioni, gli elementi dell'argomentazione e scrivi a margine del testo.

tesi – *argomento logico* (per deduzione) – *argomento logico* (per induzione) – *argomento pragmatico* (effetti negativi dell'antitesi) – *argomento d'autorità*

2 Ti sembra che Ulisse, per convincere i compagni, faccia appello anche a l'emotività? Rispondi sul quaderno facendo riferimento al testo.

Produzione

3 Scrivi un breve testo di circa 300 parole per convincere uno dei tuoi compagni/e a fare una delle seguenti cose:

- leggere un libro da te scelto;
- offrirsi volontario/a per l'interrogazione di italiano;
- partecipare a una gara scolastica già programmata.

Utilizza almeno un argomento concreto, un argomento d'autorità, un argomento logico.

TAPPA 2 / Niccolò Machiavelli – Sintassi, connettivi, paragoni, esempi

Il giorno dove o te marzore la parola cato? Niccolò Machiavelli nel *Principe*, scritto nella grandezza del '500, afferma che bisogna essere corati a macie, esperienza contraria, a cui si faccia il dà grande impoizans. Insegna in fa l', secondo, autare, che i principi che hanno agio e cor fu l'ubia o addirittura con malate hanno ottenuto grandi risultati.

Con l'aiuto dell'insegnante analizza il seguente testo. Svolgi poi gli esercizi.

Quando sia feudabile in uno principe il manerare la fede e vivere con integrità e non con astuzia, ciascuno lo intende, non d'incanto si vede per esperienza ne' nostri tempi quel i principi avere fatto gran cose, che della fede hanno tenuto poco conto e che hanno saputo con l'astuzia aggirare e cavelli dell'uomini; e allo fine hanno superato quelli che si sono fondati in su la realtà.

1. il manerare la fede: essere laide. 2. in su la realtà: laide.

3. aggirare e cavelli dell'uomini: ingannare le persone.

La centralità della correzione

ATTIVITÀ IN CLASSE **Correggere e valutare collettivamente un elaborato di tipologia B**

Analisi e produzione di un testo argomentativo

Quando rileggiamo un nostro testo, molto spesso non ci accorgiamo degli errori di forma o di contenuto che presenta. A volte nel processo di rilettura siamo condizionati da ciò che si è sedimentato nella nostra memoria e con rischio di non essere obiettivi. Altre volte siamo convinti di aver scritto un "mezzo capolavoro", ma in realtà, a un'analisi più attenta, ci rendiamo conto che non è proprio così. Per questo, correggere e valutare il lavoro di un compagno o una compagna risulta un esercizio utile in quanto insegna a individuare gli errori più comuni, spinge a prendere consapevolezza degli aspetti su cui si è più carezze e aiuta a familiarizzare con gli indicatori che poi il docente utilizzerà per formulare il voto della prova. Questo semplice esercizio porta a diventare lettori più attenti e quindi scrittori più consapevoli: imparare a correggere i testi altrui significa, insomma, imparare a correggere (e a scrivere meglio) il proprio.

ISTRUZIONI A casa svolgi la traccia di tipologia B che il docente ha assegnato (la stessa per tutta la classe), sviluppi il tuo elaborato in colonna o in formato cartaceo, la classe esamina il tuo testo con quello di una compagna o un altro del foglio scrivi "Corretto sì...? seguito dal tuo nome e cognome. Dovrai infatti correggere e valutare così come farebbe la tua classe o come ti farebbe, seguendo alle frasi dell'elaborato tutte le osservazioni che emergeranno nel corso dell'attività (per questo sarà chiamata a rileggerlo più volte). Se hai dubbi su qualche aspetto o termine... ed è normale che sia così - non esitare a rivolgerti all'insegnante, che è a tua disposizione per aiutarti.

STRUMENTI Osserva con attenzione la griglia di correzione e valutazione proposta nella pagina a fianco. È stata costruita a partire dagli indicatori generali e specifici stabiliti dal Ministero: gli indicatori generali valgono per gli elaborati di tutte e tre le tipologie B della prova prima prova dell'Esame di Stato (tipologia A, B e C), gli indicatori specifici sono invece validi solo per una singola tipologia di prova (in questo caso la B). Per rendere più semplice la correzione e valutazione dell'elaborato, gli indicatori ministeriali sono stati riuniti in quattro ambiti (Contenuto, Organizzazione del testo, Lessico, Grammatica e punteggiatura) e i punteggiati in modo da risultare in un punteggio previsto (60 punti) per gli indicatori generali e 40 punti per quelli specifici. Quando devi definire il punteggio di un indicatore, individua prima il livello che ti pare più adeguato e quindi stabilisci il relativo punteggio, che può risultare in una fascia o al basso del livello scelto. Per esempio, se per quanto riguarda l'**individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto** consideri il livello accettabile (elaborato, per decisione di assegnare 12 o 13 punti (fascia bassa) oppure 14 o 15 (fascia alta). La somma di tutti i punteggi riportati nell'ultima colonna restituisce il voto dell'elaborato in centesimi (può esprimersi in decimali applicando una semplice divisione per 100).

Ricorda, non deve solo formulare un punteggio, ma anche spiegare all'inter del testo le tue osservazioni che saranno pesantemente costate da a risposta alle domande che tornerai nelle varie tappe dell'attività.

Un'ultima precisazione: l'attività proposta ti guida e ti consiglia con attenzione dell'elaborato, cioè sia della parte di Comprensione e analisi che di Produzione. Se non hai mai scritto attività analoghe, puoi anche iniziare con l'attività di lettura a pagina 161 di Comprensione e analisi (attività di lettura a pagina 161) e concentrarti solo sulla Produzione.

Ci dividiamo i vari abili (per me o per noi) e individuali, "incassando" poi i risultati (seconda adunata), il livello adeguato (terza colonna). Stabili poi quindi il relativo punteggio (all'interno della fascia scelta) e farei via nella quarta colonna, sui quinti il numero analitico (nel sesto di tutti) per oggi di la tua colonna, che se per lo, restituisce il voto del lavoro svolto.

TIPOLOGIA B – Analisi e produzione di un testo argomentativo					
AMBITO	INDICATORI	LIVELLO	PUNTEGGIO		
CONTENUTO	SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione corretta della tesi e delle argomentazioni nel testo proposto 	L1 • (20) eccellente • (16-19) avanzata • (10-15) accettabile • (6-9) carenze • (1-5) inadeguato	7/20	
	GENERALI (SPECIFICI)	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza e completezza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione (10 punti) • Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali • Espressione di giudizi critici e valutazioni personali (10 punti) 	L2 • (20) eccellente • (16-19) avanzata • (10-15) accettabile • (6-9) carenze • (1-5) inadeguato	7/20	
	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> • Identità, pianificazione e organizzazione del testo • Coesione e coerenza testuale 	L3 • (20) eccellente • (16-19) avanzata • (10-15) accettabile • (6-9) carenze • (1-5) inadeguato	7/20	
ORGANIZZAZIONE DEL TESTO	SPECIFICI	Capacità di sostenere con coerenza e precisione i giudizi e le valutazioni collettive e personali	L6 • (10) eccellente • (6-9) avanzata • (3-5) accettabile • (1-2) carenze • (0) inadeguato	7/10	
	GENERALI	Ricchezza e padronanza lessicale	L5 • (10) eccellente • (6-9) avanzata • (3-5) accettabile • (1-2) carenze • (0) inadeguato	7/10	
GRAMMATICA E PUNTEGGIATURA	SPECIFICI	Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi), uso corretto ed efficace della punteggiatura	L6 • (20) eccellente • (16-19) avanzata • (10-15) accettabile • (6-9) carenze • (1-5) inadeguato	7/20	
	GENERALI		L6 • (20) eccellente • (16-19) avanzata • (10-15) accettabile • (6-9) carenze • (1-5) inadeguato	7/20	
PUNTEGGIO E OSSERVAZIONI				19	

ATTIVITÀ IN CLASSE **Correggere e valutare collettivamente un elaborato di tipologia B**

Analisi e produzione di un testo argomentativo

TAPPA 1A / Il contenuto – Comprensione e analisi

Per tutti la **valutazione del contenuto della prova**. All'inter del testo e rispetto alle domande della sezione Comprensione e analisi, sia di testo argomentativo sviluppato a partire dalla traccia proposta nella parte di Produzione. Segui il "causo" in 30' di tempo, puoi usare il proprio materiale di riferimento (libro, dizionario, ecc.).

1. Il riassunto (se richiesto) è formulato in modo adeguato, preciso, completo ed esauriente?

2. Il testo proposto è stato compreso globalmente (e nei suoi aspetti principali)?

3. Le tesi e le argomentazioni del testo proposto sono state riconosciute (e il modo corretto e preciso)?

TAPPA 1B / Il contenuto – Produzione

Definisci una volta la parte di Produzione. Leggi il testo, **tenendo conto degli indicatori** a cui devi fare riferimento per la valutazione: uno specifico da 10 punti (Correzione e completezza dei riferimenti culturali) e uno generale da 10 punti (completezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali), espressi da **giudizi critici e valutazioni personali**. Tempo presente in particolare, leggendo il testo.

1. Il contenuto corrisponde alle indicazioni del titolo in particolare, tipo il genere del testo?

2. Il testo si sta attorno ad un'idea principale e dimostra una tesi e argomentazioni (per quanto riguarda la struttura) e un'idea principale? C'è un'idea principale e la struttura è chiara e la tesi è stata espressa in un certo modo (o in un determinato scopo). La sua struttura e la sua articolazione, le sue dimensioni (o le sue parti) sono state rispettate (e la finalità, o il suo scopo) è stata rispettata.



Per quale scopo è stato costruito il testo che stai leggendo? Attorno a quale **idea principale** ruota? Qual è la **tesi di fondo** che vuole sostenere? Se, nella linea del testo, la struttura è chiara?

1. Sono presenti idee e concetti nuovi, frutto di un'elaborazione personale?

2. Sono presenti idee e concetti nuovi, frutto di un'elaborazione personale?

3. Il testo è diviso in sezioni o paragrafi o parti ben distinte?

4. Sono in presenza di riferimenti culturali appropriati, precisi e utili allo sviluppo dell'argomentazione?

A termine del tuo lavoro **assegna un punteggio all'elaborato** (il voto del testo) e scrivilo nella colonna.



DEASCUOLA

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Spazio alle domande

I prossimi appuntamenti

<https://formazione.deascuola.it/insegnare-lingua-e-letteratura-italiana/>


Webinar

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Qualche proposta per 'fare il Novecento' a scuola

20 Marzo 2025, 15:00

con: Claudio Giunta



Seminari - Ogni cosa nel mondo

***Qualche idea e qualche strumento per cambiare
l'insegnamento della letteratura***

<https://formazione.deascuola.it/offerta-formativa/evento/ogni-cosa-nel-mondo/>



**Ogni
cosa
nel
mondo**

MILLE ANNI DI LETTERATURA

INCONTRO CON GLI AUTORI

Didacta 2025

<https://formazione.deascuola.it/didacta-2025/>



Scopri «Ogni cosa nel mondo»

Consulta la [scheda sul sito](#)

Richiedi copia digitale:

<https://deascuola.it/work/evaluate/ogni-cosa-nel-mondo-23283/>

